ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina, divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 12 Gennaio 1916 — ROMA — Mercoledì 12 Gennaio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 12

Gli Inglesi vincono in Mesopotamia - I Montenegrini piegano sul Lowcen

Una lezione

Due settimane or sono le truppe britanniche le quali nell'Aprile scorso avevano tentato, con lo sbarco nella baia di Suvla, di risolvere con un colpo di mano strategico la situazione dei Dardanelli, furono ritirate. Si disse allora che questo ritiro non significava l'abbandono dell'impresa; ma con ciò non si mirava, evidentemente, che a confondere il nemico. Infatti ieri il telegrafo ci ha recata la notizia del ritiro delle truppe anglo-francesi dall'apice della penisoletta, con che l'intera impresa rimane abbandonata, concludendosi con un grave scacco per gli Alleati.

La stampa inglese, dando notizia di questi avvenimenti, si è compiaciuta a mettere in rilievo la grande abilità con cui il ritiro è stato effettuato, così che il suo linguaggio prende un po' il tono ed un colore della celebrazione di un successo. E veramente, per questo riguardo il successo è reale, perchè il ritiro di un corpo di spedizione posto nelle condizioni in cui si trovavano gli anglo-francesi nella fatale penisoletta, è impresa difficilissima, mentre è evidente il pericolo a cui questi corpi si sarebbero trovati esposti quando alla forza di tenace ma passiva resistenza propria dei Turchi, si fosse aggiunto uno spirito di offensiva con un contingente tedesco. Anche noi dobbiamo quindi rallegrarci che gli anglo-francesi siano sfuggiti ad un pericolo che poteva finire in un disastro con ripercussioni politiche assai gravi; ma non possiamo non deplorare che quella abilità di valore negativo, con cui è stata effettuata la ritirata, non sia stata usata, con ben altre effetti positivi, per la condotta dell'impresa stessa, durante i nove mesi nei quali gli Alleati ebbero nell'oriente mano libera, non trovandosi di fronte che la povera e già sconquassata Turchia di Enver Pascià...

Non ci è parso mai di buon gusto, per parte dei nostri nemici, la facile glorificazione di vittorie inconclusive; ma, a maggiore ragione, non possiamo ammettere, da parte nostra, la perpetua consolazione dei disastri evitati e delle abili ritirate. Gli ultimi avvenimenti dei Dardanelli rimangono poco lieti anche pensando che guai peggiori si sono forse evitati; e noi possiamo e dobbiamo virilmente rassegnarvici sotto un solo aspetto, e cioè considerandoli come la liquidazione estrema e più penosa dei molti, dei troppi errori che, coi consigli divisi e con le aspirazioni non sempre e non in tutto concordi, e con l'imprudenza di programmi anticipati, gli Alleati erano riusciti ad accumulare nel secondo anno della guerra. Liquidazione che sarà tanto più saggia e più promettente di cose migliori nel futuro immediato, quanto sarà stata più ampia e totale, senza riguardo all'amor proprio di nessuno. Ed in proposito constatiamo con piacere che anche in Inghilterra, il cui governo ha la responsabilità massima per l'iniziativa e per la infelice condotta dell'impresa, i giornali, pure compiacendosi che i due corpi di spedizione siano stati tratti in salvo senza peggiori guai, tanto che potranno essere utilmente usati altrove, non si dissimulano affatto la gravità dello scacco patito, e la necessità di porvi rimedio con ben altra capacità ed energia d'azione negli altri e più importanti campi della guerra.

La stampa inglese ha colta pure l'occasione di questo avvenimento, poco consolante, per ricordare parecchi altri casi di spedizioni sfortunate, il cui insuccesso e il cui disastro non impedì però di condurre la guerra ad una totale soluzione vittoriosa. E questi ricordi concludono con una frase diventata ormai proverbiale, e che dice: — L'Inghilterra in qualunque guerra perde sempre quasi tutte le battaglie, tranne l'ultima. — La frase, umile ed orgogliosa nello stesso tempo, corrisponde alla verità storica; ma noi dobbiamo osservare che però in nessuna guerra sono state impegnate così disperatamente tutte le risorse delle nazioni combattenti, come nella guerra presente. Per la potenzialità di queste risorse e per la eccezionale situazione strategica mondiale che la fortuna e la storia le hanno date, l'Inghilterra giganteggia, tanto di fronte agli avversari quanto fra i suoi amici; ciò che spiega la maggiore tranquillità con cui essa può accogliere gli eventi sfortunati. La spiega, ma non la giustifica interamente: perchè, come abbiamo altra volta dichiarato, l'Inghilterra deve rendersi ragione che di questa sua eccezionale situazione non partecipa in tutto nessuno dei suoi Alleati; e che se essi riconoscono un grande elemento di vittoria in tale virtù di resistenza illimitata della dominatrice dei mari, questa alla sua volta deve sentire il dovere di non fondarsi troppo su tale eccezionale situazione, e di adattarsi anche alle necessità degli altri, affrettando il suo passo, sempre sicuro, ma non sempre abbastanza spedito.

Lo sgombro dei Dardanelli

PARIGI, 10.

(Ufficiale). — **Nella notte dall'8 al 9 lo sgombro completo della penisola di Gallipoli, preparato minuziosamente da qualche giorno e perfettamente regolato dal Comando inglese e dal Comandante del Corpo di spedizione francese, fu compiuto senza perdite.**

Tutto il materiale francese venne portato via, salvo sei pezzi da marina fissi, inutilizzabili altrove e distrutti prima della partenza.

Questi pezzi sono compresi nei 17 pezzi distrutti annunziati dal comunicato inglese.

Il nemico aprì il fuoco alle 4 del mattino, quando l'imbarco era terminato.

La notizia ai Comuni

LONDRA, 11.

Il Primo Ministro Asquith, dando ufficialmente notizia alla Camera dello sgombero dei Dardanelli, fa l'elogio di tutte le truppe che parteciparono alle operazioni e segnala specialmente i generali Monro, Wemyss, Birdwood e Davies e l'ammiraglio Roebeck.

I Turchi in fuga da Kut El Amara

LONDRA, 11.

Parlando alla Camera dei Comuni delle operazioni in Oriente, il Ministro per le Indie, Chamberlain, a proposito delle operazioni in Mesopotamia disse:

« Il 6 corr. il generale Aylmer marciò in soccorso di Kut El Amara, contro cui il nemico dirigeva un fuoco violento.

Il 7, Aylmer, dopo una lotta violenta, sloggiò il nemico facendo 700 prigionieri. L'azione fu ritardata da un movimento avvolgente da parte del nemico, che era forte di tre divisioni.

Gli Inglesi non poterono più avanzare, ma il 9 corr. il nemico fuggì.

Le pioggie impediscono e ritardano l'inseguimento. Il nemico si trova attualmente a Khori.

Le operazioni inglesi in Mesopotamia tengono desta l'attenzione del pubblico in Inghilterra. Esse rientrano in quella categoria di imprese coloniali e per scopi coloniali così care per reali ragioni al popolo inglese. L'importanza di Bagdad è innegabile per l'assetto dell'influenza inglese e per sciogliere, prendendo occasione della guerra europea, la quistione della ferrovia così fortemente caldeggiata e desiderata dalla Germania. Rispetto all'attuale guerra due effetti possono avere le operazioni in Mesopotamia e cioè distrarre forze turche dagli scacchieri in cui esse potrebbero avere una influenza militare che più strettamente si riattaccasse alle operazioni in Oriente, e, ciò che ha maggior importanza, costituisce un'affermazione di forza e potenza nel mondo islamico. Ben preparata e vivamente condotta l'azione inglese è giunta fin a pochi chilometri da Bagdad a Kut-el-Amara avanzandosi su due colonne che sembra però non avessero mantenuto uno stretto collegamento di azione, ciò che permise ai turchi di arrestare e fare retrocedere la colonna principale ed anzi minacciarne il fianco dal lato dal quale avanzava la colonna che doveva collaborare al resultato finale. Il telegramma d'oggi mentre constata l'arresto avvenuto per vari giorni dei rinforzi inglesi annunzia la ritirata dei turchi. Però non insiste su di una vittoria riportata, ma annunzia la ritirata nemica senza vivace inseguimento per parte degli Inglesi. Restano perciò poco chiare le ragioni della ritirata turca, asserita precipitosa.

La vigilia d'armi ottomana

Verso il Canale di Suez o il Golfo Persico?

ATENE, 8 (telegrafato da Messina).

Da persona autorevole giunta da Costantinopoli apprendo quanto segue:

Guerra d'Egitto

La spedizione in Turchia di materiale da guerra tedesco è ormai imponente e regolare. Lunghissimi treni arrivano, spesso due volte al giorno, via Sofia-Adrianopoli. La linea ferroviaria è quasi completamente adibita a uso militare. Le comunicazioni Berlino-Stambul non sono ancora ristabilite in modo diretto, ma, seguendo l'itinerario danubiano, si riesce a instradare i treni di materiale, a quanto si dice con due soli transbordi. In confronto alla grande quantità di materiale, è invece scarso l'arrivo di truppe tedesche. Da qualche tempo c'è una sosta anche nell'invio di ufficiali germanici in Turchia. Per contro, accompagnando artiglieria da assedio, sono arrivati recentemente alcuni ufficiali austro-ungarici.

Una grande attività militare regna a Costantinopoli. Reclute giungono continuamente e sono istruite con alacrità sotto la direzione di ufficiali e sottufficiali tedeschi. Si continua a parlare con molto entusiasmo della spedizione di Egitto. Proclami al popolo minuto e prediche quotidiane nelle moschee affermano che la spedizione è cominciata con successi di avanguardia.

Il prestigio personale di Enver è molto aumentato. I suoi amici propongono che gli sia dato il titolo di Ghazi (vincitore) in seguito ai successi ai Dardanelli. Ogni giorno a Costantinopoli si fa infatti correre la voce che gli Alleati, dopo il reimbarco di Suvla, siano stati definitivamente cacciati in mare. E' peraltro da notarsi che, da quando sono cominciate le operazioni di reimbarco a Suvla, è aumentato sensibilmente il numero dei feriti trasportati a Costantinopoli dagli Stretti. La lotta deve essere dura. Si ha l'impressione, da notizie imprecise che circolano a Pera, che anche sul Caucaso, malgrado la stagione invernale, ci devono essere delle riprese sanguinose di azioni parziali, giacchè in gran fretta, nello scorso novembre, sono stati spediti verso quel settore medici e medicinali. Da Trebisonda il mio informatore ha saputo che nell'esercito del Caucaso infierisce la moria.

Ma queste notizie sono ignorate dalla massa. La carestia tende a diminuire e questo sovratutto predispone bene le plebi. Il servizio di spionaggio e di polizia è d'altronde più rigido che mai. Se vi sono dei malcontenti, tacciono. Bedy bey, il Prefetto di polizia, infierisce a ogni minimo sospetto.

Gli europei

Non si hanno a deplorare serie sevizie contro gli europei residenti a Costantinopoli. I sudditi delle Potenze belligeranti sono sempre sorvegliati e tenuti a rientrare in casa alle nove di sera. Ma, a parte questo e a parte qualche incidente poco notevole, niente di grave. A traverso l'Ambasciata degli Stati Uniti e la Legazione di Spagna, i sudditi belligeranti ricevono mensilmente i sussidi che loro trasmettono i relativi governi. La miseria è infatti sempre dura nelle colonie europee, causa la quasi completa cessazione dei traffici e l'accaparramento da parte dei Tedeschi dei pochi commerci che sono rimasti attivi. La tendenza a monopolizzare ogni attività economica turca è già in pieno sviluppo da parte dei tedeschi, malgrado le condizioni anormali causate dalla guerra. E' poco, ancora, ma è già sufficiente indizio di quello che avverrebbe domani in una Turchia sottoposta al protettorato germanico. Si vivrebbe in un regime proibitivo a favore esclusivo delle industrie tedesche.

Assai pietose, dal punto di vista economico, sono le condizioni della numerosa colonia italiana. I soccorsi mandati dalla Madre Patria non sono sufficienti a lenire il gravissimo disagio di quei nostri connazionali.

Italiani, Inglesi e Francesi d'altronde non sono tranquilli sull'avvenire. Ogni tanto corrono voci sinistre d'internamenti e peggio. Basta il menomo incidente — come l'espulsione dei tre funzionari italiano, belga e serbo avvenuta ultimamente — per dar luogo a nuovi terrori fortunatamente fin qui ingiustificati.

Si ha l'impressione che, del resto, le autorità turche non trascenderanno mai, per ragioni evidenti di opportunità.

Mesopotamia

Malgrado il grande rumore che si fa intorno alla spedizione di Egitto, nei circoli di Pera si dubita molto sulle effettive intenzioni del Comando tedesco-turco d'impegnarsi a fondo nel Canale.

E' indubbio che molto si continua a lavorare per instradare uomini e materiale verso l'Egitto. Il problema dell'acqua si afferma essere stato risolto. La soluzione di continuità della ferrovia Aleppo-Damasco sul Taurus sarebbe stata eliminata con un servizio di camions automobili.

D'altra parte, da informazioni attendibili, Gemal pascià, che è al corrente dei preparativi giganteschi degli Inglesi, non avrebbe manifestato alcun ottimismo sui risultati della spedizione. Egli stesso avrebbe fatto notare che la sola probabilità di successo sarebbe data da un movimento insurrezionale arabo-egiziano, che è improbabile, poichè l'autorità dell'Università araba del Cairo, favorevole agli Inglesi è tuttora tale da paralizzare ogni manovra panislamica turco-tedesca.

I grandi Capi delle Terre Sante sono sempre rinchiusi in un atteggiamento enigmatico. Si sperava nell'attività delle sette musulmane abissine, ma, fino ad oggi, gli intrighi tentati dai Turco-tedeschi ad Addis-Abeba non sembrano coronati da successo.

In tali condizioni è ovvio che, anche per ragioni politiche islamiche, i Turco-tedeschi siano indotti a tentare piuttosto un gran colpo in Mesopotamia. Finchè sussiste la minaccia inglese su Bagdad, gli Emiri e gli Sceicchi delle Terre Sante preferiranno mantenersi in un atteggiamento di attesa. Cacciati gli Inglesi fino al Golfo Persico, la cosa diverrebbe forse diversa. Con questo interesse coincidono i noti interessi tedeschi della Bagdabahn. E a Tedeschi e a Turchi premerebbe d'insidiare il punto vitale della politica britannica: le Indie.

La linea funziona, a quanto si assevera, fino a Bagdad senza interruzione ed è già utilizzata ai fini militari. Il maresciallo Von der Goltz è già in Mesopotamia con un suo numeroso Stato Maggiore tedesco-turco. Reggimenti ottomani molto bene arredati hanno percorso Pera e Stambul e si è annunziato che partivano per l'Egitto, ma si sa che, invece, sono stati istradati per la Mesopotamia. Artiglieria grossa viene pure avviata verso Bagdad. Grandi doni accompagnati da lettere del Sultano sono stati spediti ai Capi delle Grandi tribù arabe.

A Costantinopoli nei circoli europei si afferma con molta insistenza essere certo che i Turco-tedeschi si limiteranno, verso l'Egitto, ad azioni dimostrative destinate a impedire che parte dei presidi egiziani siano trasportati in Mesopotamia e col programma massimo di tentare di ostruire, o almeno di rendere difficilmente navigabile, lo Stretto.

Ma in realtà la campagna d'Egitto sarebbe un diversivo. Lo sforzo a fondo nel quale i Tedeschi farebbero impegnare i Turchi dovrebbe realizzarsi in Mesopotamia.

Si affermava anzi in questi ultimi giorni in qualche circolo di Costantinopoli che nella zona di Bagdad siano incominciate operazioni di grande stile.

E' notevole che, intanto, emissari panislamici e ufficiali turchi sono stati mandati in Persia con l'incarico di organizzare almeno rudimentalmente le più bellicose tribù. Taluni di questi agenti dovrebbero proseguire per l'Afganistan.

a. e.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Vasto incendio in Rovereto

Duello fra nostre artiglierie e velivoli austriaci - Il nemico tira sui nostri ospedali da campo.

COMANDO SUPREMO, 11 Gennaio, 1916.

Dal MONTE GHELLO a nord est di Rovereto il nemico lanciò nella sera del 9 granate incendiarie contro le nostre posizioni. Durante la successiva notte i nostri avamposti segnalarono un grande incendio in Rovereto.

Nell'ALTO CORDEVOLE e sul LAGAZUOI nostri drappelli, spinti arditamente fin contro i trinceramenti nemici li sconvolsero con lancio di bombe a mano.

Nell'alto e medio ISONZO batterie nemiche tentarono di bersagliare le nostre linee col concorso di aeroplani. Furono efficacemente ribattute dalle nostre artiglierie di cui quelle contro aeree obbligarono i velivoli nemici a tenersi a grandi altezze.

Nella pianura del BASSO ISONZO l'artiglieria nemica con cannoni a lunga portata, riprese ieri il tiro contro gli abitati facendo qualche vittima nella popolazione.

In Romans fu colpito un nostro ospedaletto da campo. Quattro militari in esso ricoverati furono uccisi, 8 feriti.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 10 Gennaio 1916.

Continua su tutta la fronte l'azione delle artiglierie.

Il nemico fece largo uso dei suoi grossi calibri, specialmente contro la Zugna Torta e monte Spil, a sud-est di Rovereto, e contro Montalcone, non riuscendo tuttavia che a produrre danni insignificanti.

La sera dell'8 il nemico tentò pure un attacco di fanteria contro la nostra posizione di Monte Sief, presso il Col di Lana, ma fu prontamente respinto dalle vigilanti nostre truppe.

CADORNA.

Altre condanne per reati politici in Austria

ZURIGO, 11.

In Austria le gravi condanne per reati politici si susseguono con impressionante frequenza. L'*Arbeiter Zeitung* organo dei socialisti riferisce nel suo ultimo numero due casi tipici:

Uno riguarda un giovanetto quindicenne a nome Paolo Micheloni di Trento, condannato a 7 anni di carcere duro, perchè in una cartolina sequestrata dalle autorità aveva consigliato un suo amico soldato a disertare. L'altro riguarda una venditrice di vino, certa Ludovica Tait di un villaggio del Trentino, la quale il giorno 4 dicembre fu condannata alla fucilazione avendo esposto nella sua osteria il ritratto dell'Imperatore in maniera tale da dare l'immagine simbolica di una impiccagione del Monarca. La pena venne poi mutata per grazia speciale in 15 anni di carcere duro.

Un terzo processo per lesa maestà è stato inscenato contro la maggioranza del Consiglio comunale di Radnitz, presso Pilsen in Boemia. Sedici consiglieri sono stati arrestati sotto l'imputazione di aver approvato un discorso del Sindaco che biasimò la guerra attuale dicendola imposta dall'Imperatore alla maggioranza dei suoi sudditi. Nella prima udienza i 16 consiglieri furono assolti, ma il Tribunale Supremo di Vienna cassò la sentenza ed ordinò un nuovo processo. I 16 consiglieri sono stati quindi rimessi in prigione.

Le popolazioni dell'Austria incominciano a svegliarsi dal loro lungo torpore. I dolorosi sacrifici di sangue, la soppressione di ogni libertà, gli arresti e le persecuzioni, la mancanza dei viveri e la opprimente prepotenza del partito militare, hanno creato in tutti i paesi dell'Austria un tale malessere, che si va manifestando nelle forme più varie e più significanti, come il biasimo del Consiglio municipale di Radnitz, che è un comune tedesco, diritto a chi vuole la guerra.

Un consiglio di guerra ad Orsova

PARIGI, 12.

I coalizzati austro-tedeschi-bulgari-turchi hanno tenuto in questi giorni un Consiglio di guerra ad Orsova sul Danubio. In questo Consiglio di guerra sono state esaminate le condizioni dell'impulsione futura da dare alla guerra orientale.

Naturalmente si ignorano i termini della discussione ed i risultati.

L'attacco a Salonicco è imminente?

ZURIGO, 11.

Da Salonicco viene telegrafato all'« Az Est » che secondo notizie giunte ai circoli militari franco-inglesi l'attacco delle truppe delle Potenze Centrali contro la frontiera greco-macedone sarebbe imminente. Rilievi fatti dagli aviatori dicono che nei dintorni di Monastir, Doiran e Gevgheli si concentrano grandi masse di truppe.

L'eroica difesa montenegrina

Un fiero e triste comunicato

CETTIGNE, 10 (Ufficiale).

L'offensiva austriaca continua molto energica contro tutta la nostra fronte specialmente a nord e ad est ove si svolgono accaniti combattimenti. Il nemico, di molto superiore in numero, ci attacca con furore da parecchi giorni sulla fronte orientale a partire da Ipek. Lo abbiamo respinto a parecchie riprese infliggendogli perdite tali che le nostre truppe per riprendere una posizione perduta dovettero passare sopra masse di cadaveri nemici. Tuttavia siamo stati obbligati a sgombrare Berane.

I tentativi di attacco degli Austriaci a Nugovo e Moikovatz sono falliti.

Un contrattacco ci ha permesso di riprendere Touriak ma il nemico avendo ricevuto rinforzi ci siamo ritirati sulla riva sinistra del Lim.

Dalla parte di Gatsko grandi forze nemiche sono riuscite, dopo furiosi combattimenti, ad impadronirsi di parecchie nostre posizioni; e abbiamo però potuto rioccupare una parte.

Contro la fronte del monte Lowcen gli Austriaci hanno impegnato una furiosa battaglia che dura da quattro giorni. Sotto un uragano di fuoco ininterrotto proveniente dalle navi da guerra e dai forti di Cattaro il nemico è giunto fino alle nostre prime linee di difesa del Lowcen. Le nostre truppe lo hanno respinto parecchie volte infliggendogli perdite enormi ma ieri sera in seguito ad una lotta accanita durante la quale hanno fatto uso di gas asfissianti gli Austriaci hanno potuto occupare le nostre posizioni di Kouk e di Rstats.

Il morale dei nostri soldati è eccellente nonostante le privazioni di ogni genere. I combattimenti continuano.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nostre colonne, marciando contro Berana, sloggiarono nuovamente i Montenegrini da parecchie alture e raggiunsero Bioca.

Al nord di questa località la riva orientale del Lim è sgombra da nemici. Le truppe trovano sulle alture oltre un metro di neve.

Sul fiume Tara attività di artiglieria e scaramucce.

I combattimenti continuano alla frontiera sud-occidentale del Montenegro.

Calma in Bessarabia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10.

La giornata di ieri è stata generalmente calma su tutta la fronte.

In Galizia ad est di Cornovits il nemico, il quale ha subito enormi perdite inflittele dal nostro colpo rapido e violento e che si è disorganizzato con accaniti e sterili attacchi per riconquistare le posizioni perdute, non manifesta più alcuna attività.

Nella giornata di ieri non ha fatto che deboli tentativi di impedire con fuoco di artiglieria e con lancio di granate a mano i lavori delle nostre truppe che consolidavano le posizioni conquistate al nemico. Tali tentativi sono rimasti ovunque senza successo.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Neppure ieri vi furono combattimenti importanti nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bucovina.

Presso Toparouts soltanto respingemmo ieri sera un attacco nemico. Tranne ciò nulla di nuovo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Situazione generalmente immutata. Presso Barestiany respingemmo l'offensiva di un forte distaccamento russo.

Le gigantesche forze della Russia

LONDRA, 11.

Dal quartiere generale russo, ove è ospite del comando, il corrispondente da Pietrogrado del *Times*, parla delle gigantesche armate che la Russia ha ora al fronte e della nuova offensiva in Galizia ed in Bucovina ricordando come 12 mesi addietro in occasione di una sua precedente visita, l'artiglieria russa fosse ridotta a disporre soltanto di un colpo per cannone, al giorno. Il corrispondente dice che il contrasto delle condizioni attuali in materia di munizionamento merita le più vive congratulazioni agli alleati. Ma è stupenda anche la ripresa di vigore degli stessi eserciti che i tedeschi proclamavano fiaccati ed incapaci almeno per sei mesi di riprendere alcuna iniziativa. Se il comando tedesco l'ha davvero creduto, ha commesso un errore destinato a costargli caro. Quando giudicò la Russia immobilizzata inviò alcune divisioni a conquistare i Balcani ritenendo di avere tempo di terminare l'impresa e poi di rimandarle in Russia prima che i russi fossero in grado di muoversi. Ne erano così sicuri che neppure l'offensiva anglo-francese del settembre sul fronte occidentale, nè le dure lezioni sofferte da Hindenburg nel novembre l'indussero a modificare il piano. Ma la Russia preparava una diversione che doveva neutralizzare i successi tedeschi nei Balcani e si disponeva a colpire gli austro-tedeschi al sud. Appena i tedeschi appresero quanto si prepara cominciarono a ritirare truppe dal Danubio. La recente conferenza di Sofia, ove Mac[illegible] sero la marcia su Salonicco fu tenuta in conseguenza del richiamo delle truppe tedesche. Sebbene Mackensen dubitasse che i bulgari non volessero continuare da soli l'avanzata su Salonicco, venne obbligato a rimandare in Russia le sue truppe. Ancora una volta la Russia è riuscita ad attirare contro di sè le forze nemiche pericolose altrove, ma stavolta senza pagar caro il suo altruismo. Sui primi di ottobre 13 divisioni tedesche e due austriache erano radunate alla frontiera serba, erano state ritirate dagli altri fronti lasciando 46 divisioni tedesche contro la Russia e 109 in occidente. Quindici giorni addietro queste divisioni cominciarono a riapparire e cinque sarebbero ora in Bucovina. Ecco quale sarebbe ora la distribuzione delle truppe austro-tedesche sulla fronte sud-occidentale russa fra Kovel e Leopoli è il gruppo dell'Arciduca Ferdinando comprendente la prima armata austriaca al comando di Puhallo e la seconda armata sotto Boehm Ermolly sommanti in complesso a circa 246 battaglioni e 85 squadroni. Più a sud fino al confine rumeno sta Mackensen con le armate di Bothmer e di Pflanzer-Baltin sommante a 290 battaglioni e 75 squadroni e comprendente 24 battaglioni tedeschi. A queste forze si debbono ora aggiungere le divisioni tornate dal Danubio. Attualmente Mackensen e l'Arciduca sono occupati a mezzo delle ferrovie di cui dispongono a distribuire rinforzi dove saranno più utili. Dagli attuali aggruppamenti si può dedurre che siccome il colpo più violento viene dato dal fianco sinistro russo, i tedeschi cerchino neutralizzarlo portando un colpo contro il centro e la destra russe. Probabilmente assisteremo a vari eventi, prima che Ivanoff e Mackensen vengano alla stretta decisiva.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività generale dell'artiglieria sulla fronte.

Negli Hauts de Meuse bombardamento violento delle posizioni nemiche al Bois de Chevalier. Il nostro tiro ha aperto larghe breccie nelle trincee tedesche ed ha provocato franamenti.

In Champagne il combattimento è continuato durante la giornata; una serie di contrattacchi ci ha permesso di rioccupare successivamente la quasi totalità degli elementi perduti.

Si conferma che l'attacco tedesco è stato, tanto per l'importanza degli effettivi impegnati quanto pei mezzi che sono stati messi in opera, un'azione di larga estensione destinata a produrre importanti risultati. Tale azione ha subito uno scacco completo. Sappiamo da certa fonte che una intera brigata è stata lanciata sopra un solo punto della larga fronte d'attacco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

A nord-ovest di Massiges nella regione della fattoria Maison de Champagne attacchi delle nostre truppe ci valsero l'occupazione di posti d'osservazione e trincee nemiche su una estensione di parecchie centinaia di metri. Un [illegible] francese ad est della fattoria fallì.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

L'Albania non è ora un'entità

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario di Stato per gli esteri, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che è impossibile parlare attualmente dell'Albania come di una entità.

Nella parte centrale le popolazione mantenne buoni rapporti colle truppe serbe ed Essad pascià rese loro servigi segnalati; ma le tribù settentrionali, sobillate dal nemico, si mostrarono ostili ai Serbi ed ai Montenegrini.

Per il commercio con gli alleati

LONDRA, 11.

Esaurite queste questioni, si discutono le relazioni commerciali britanniche dopo la guerra, e diverse proposte destinate a rinsaldare i vincoli economici e rendere più stretta la cooperazione commerciale fra gli Alleati, durante la guerra.

Intervenendo nella discussione, dopo parecchi oratori, il ministro del commercio, Runsimann, dice che le Colonie britanniche intendono conservare la libertà d'incoraggiare le industrie e di riscuotere le imposte come piacerà loro. Non bisogna dunque pensare al libero scambio nell'interno dell'impero e nemmeno si può pensare ad un *Zollverein* fra gli Alleati, il Regno Unito e le sue Colonie. Tuttavia, se lo *Zollverein* fosse necessario per condurre alla vittoria, non esiteremo a concludere un accordo di questo genere.

L'oratore, continuando, dice:

L'impero britannico si rimetterà dalle conseguenze della guerra più rapidamente di qualsiasi altra nazione, e sarà suo dovere di contribuire nella misura delle sue forze ad aiutare lo svolgimento degli affari in Francia, in Italia ed in Russia.

Occorrerebbe quindi che la Germania venisse ridotta ad un periodo prolungato di povertà ma esigeremo che in nessun caso, il ristabilimento degli affari in Germania, possa produrre il menomo pregiudizio alla Francia, all'Italia, alla Russia ed alla Gran Brettagna.

E per ciò dichiariamo esplicitamente che al momento della firma della pace non permetteremo che la pace stessa sia per la Germania una occasione per impegnare una guerra economica vittoriosa contro le nazioni vicine. I nostri interessi nazionali economici saranno la nostra sola guida in questa questione.

Dovremo anche esaminare fino a qual punto potremo venire in aiuto di coloro che hanno combattuto per noi e pei quali abbiamo combattuto. Tuttavia, non attenderemo la pace per seguire questa strada. Quanto ad impadronirci del commercio della Germania, si tratta di cosa difficile, visto che non bastiamo ad eseguire le ordinazioni dei nostri clienti. Abbiamo già fatto molto in questo senso.

Concludendo, Runciman passa in rivista gli sforzi fatti nella Gran Brettagna per sviluppare nel Regno Unito gli affari che erano finora monopolio della Germania.

E' stata approvata una mozione di Hewins con cui si stabilisce che, per accrescere la potenza degli Alleati per la continuazione della guerra, il Governo imperiale britannico consulterà immediatamente le colonie autonome per ottenere, col loro aiuto, la cooperazione di tutte le loro forze economiche dell'impero con gli Alleati e per dirigerle contro il nemico.

La "Zukunft,, soppressa

Massimiliano Harden narra le sue inquietudini

BASILEA, 11.

Ebbi già ad informarvi, che negli ultimi giorni dello scorso anno le Autorità militare tedesche avevano soppresso la *Zukunft* la rivista ebdomadaria di Massimiliano Harden. Son riuscito a venire a conoscere i motivi che hanno condotto a questa soppressione.

La soppressione è dovuta a due articoli — firmati dall'Harden stesso — un po' troppo franchi, nei quali il notissimo polemista metteva il governo imperiale in guardia contro l'errore di incoraggiare un ottimismo cieco per il popolo tedesco. Nel primo di questo due articoli trattava la situazione militare generale; nell'altro sosteneva che si facevano in Germania gravi illusioni nei pronostici per il nuovo anno.

« *Il governo e la sua stampa si sforzano attivamente* — scrive Harden — *a convincere la nazione tedesca che la vittoria è fin d'ora ottenuta; ma la verità è che nessuna vittoria decisiva è stata riportata e che la Germania ha ancora una terribile lotta da condurre per la sua stessa esistenza.*

« *Sarebbe opera più saggia, in una nazione intelligente e patriota come la nostra, far conoscere la verità invece di continuare a cullare questa nazione con illusioni. Si attireranno così su di essa disastri che non possono mancare di risultare da l'inevitabile sfrondatura dell'opinione pubblica che si produrrà quando gli elementi veri della situazione saranno conosciuti, in una maniera un po' generale, dai soldati che sono sul fronte e da quelli di loro che sono stati lasciati alle famiglie.*

« *D'altronde* — continua Harden — *la credenza che il successo sia già stato conseguito dalle nostre armi diminuisce l'entusiasmo per la lotta ed anche tanto più che numerosi Tedeschi sono convinti che il governo rifiuta di fare la pace per pura avidità di conquista.*

« *Dite la verità al popolo tedesco ed il movimento in favore della pace che minaccia di diventare formidabile svanirà in fumo; se al contrario voi continuerete il sistema degli inganni, le conseguenze saranno irreparabili* ».

Nel secondo degli articoli Harden biasimava il governo di non aver saputo riconoscere a tempo la gravità del malcontento causato dal rialzo dei prezzi della vita e lo rimprovera di non avere, in generale, compreso le necessità della situazione in Germania. Entrando nei dettagli della questione, Massimiliano Harden afferma che la sospensione del governo costituzionale e quella della libertà di parola, la tirannia d'una censura eccessiva, il predominio accordato a Berlino ad influenze reazionarie non avevano avuto che un unico risultato: quello di rovinare la confidenza nell'imperatore e nei suoi consiglieri militari.

« *Numerosi sono, adesso* — dice Harden — *i Tedeschi che vedono sorgere nel naufragio dell'avvenire lo spettro dell'autocrazia assoluta per dopo la guerra* ».

« *Bismark avrebbe evitato gli errori commessi dai governanti attuali della Germania. Egli avrebbe respinto tutte le idee di dichiarazioni di guerra fino al momento in cui egli fosse stato sicuro di non trovarsi di fronte ad una coalizione nemica schiacciante; mentre ora la Germania si è gettata nel conflitto europeo con la convinzione errata che l'Inghilterra avrebbe conservata la neutralità.*

« *Era certo un inizio sufficientemente deplorevole ma vi erano allora ancora dei mezzi per riparare il malfatto; v'era ancora tempo per placare l'opinione pubblica iniziando una politica arditamente progressista.*

« *La promessa di un governo che fosse realmente emanazione del parlamento avrebbe fatto comprendere al popolo tedesco ch'esso combatteva per tutta la nazione e non per una sola casta privilegiata, composta di generali e di alti funzionari. Quello, per esempio, del suffragio universale ammesso per le elezioni alla Dieta prussiana avrebbe dato alle parole dei veri socialisti un valore reale e giustificato la loro politica agli occhi della massa malcontenta dei suoi rappresentanti.*

« *Un'equa distribuzione in questo senso di tutte le nuove imposte, che le classi povere non sanno sopportare, avrebbe fatto molto per attutire le proteste contro la guerra che oggi purtroppo si odono in tutte le parti della Germania* ».

I numeri della rivista contenenti questi articoli vennero tutti sequestrati e distrutti; Massimiliano Harden è stato inoltre informato dalle autorità militari che la sua propaganda era considerata come deleteria e che la sua rivista veniva — fino a nuovo ordine — soppressa.

La morte dell'on. Luigi Merello

GENOVA, 10.

Stasera è morto l'ex-deputato comm. Luigi Merello.

Nato a Genova il 12 marzo 1849, portò nell'industria tutto il vigore e l'energia della forte razza ligure.

Proprietario di molini a Spezia ed a Cagliari, faceva parte di importanti amministrazioni e istituti commerciali ed industriali.

Nel corso della 17.a legislatura sedette alla Camera fra i rappresentanti del primo collegio di Cagliari a scrutinio di liste; e dal 1892 per quattro legislature fu deputato di Lanusei. Militava nelle file della Sinistra. Da molto tempo però si era ritirato dall'agone politico.

I contrabbandi di Genova

Dichiarazioni della ditta Gondrand

GENOVA, 11. — A proposito di quanto ieri vi telefonai circa il contrabbando di armi testè scoperto il direttore della Ditta Gondrand pubblica oggi la seguente lettera:

« *Egregio signor Direttore*, crediamo limitare la nostra risposta alle pubblicazioni odierne dei giornali genovesi, nelle quali ricorre il nome della nostra Società, ai seguenti rilievi di fatto. Dopo lo scoppio della guerra tra la Francia e la Germania, il presidente della nostra Società, signor Francesco Gondrand, ubbidendo al proprio sentimento, mandò ordine a tutte le succursali di non accettare nè eseguire per conto di chicchessia, trasporti destinati alla Germania e all'Austria. Nel gennaio 1915 fummo prevenuti dal signor Lucia José Cano di Barcellona, che era stato fatto da sua parte, a mezzo vapore, l'invio di una partita di casse conserve alimentari; noi le avremmo dovute ritirare e spedire in Germania. In ossequio al recente ordine perentorio della nostra presidenza, ci affrettammo a declinare il mandato. Il Cano allora ci dava istruzioni di consegnare i documenti della spedizione a persona che ci indicava. Ciò noi facemmo diventando in tal guisa estranei ad ogni seguito dell'affare. Nel maggio ultimo scorso l'autorità di P. S. informava che nelle casse da noi rifiutate, aveva scoperto delle rivoltelle invece di conserve alimentari dichiarate in polizza di carico e nel manifesto del vapore. Chiamati chiarimmo e documentammo i fatti qui esposti e non volendo trovarci in balìa di nuovi incidenti e di possibili abusi della nostra buona fede, ci prendemmo cura di telegrafare al signor Cano dicendogli che avremmo ricusato qualsiasi ulteriore mandato. Malgrado il risentimento e le proteste dal Cano, nel mantenemmo ciò come l'ultima parola nei rapporti di costui. In coscienza signor Direttore, a questa breve storia dei fatti, la cui documentazione resta quando le piaccia a di lei disposizione, non possiamo aggiungere che una sola parola: noi crediamo avere il diritto di restare tranquilli di fronte agli imparziali e onesti commenti della pubblica opinione.

Ringraziandola siamo con osservanza... (Seguono le firme).

Il signor Carlo Cavargna arrestato a Bussoleno siccome implicato nel contrabbando attribuito alla ditta Luigi e Carlo Cavargna, è stato rilasciato in libertà essendo risultato che egli da tempo non faceva più parte della ditta stessa. Ieri sera in questura apprendemmo altri particolari relativi a elementi raccolti dall'autorità sul contrabbando delle armi. Nel febbraio dello scorso anno giunse il vapore Ogliastra da Barcellona, con 201 casse contenenti, secondo la polizza, conserve alimentari. Erano dirette alla ditta Gondrand, la quale doveva spedirle in Svizzera alla ditta Gruener. Ma la ditta Gondrand passò l'operazione alla ditta Cancari e Cunco che già nel gennaio aveva ricevuto da Barcellona 76 casse contenenti pesci in conserva, dirette a Berlino.

Queste casse restarono però qui in porto e successivamente si veniva ad accertare che quelle venute col Riposto contenevano invece 308 pistole Browning e quelle giunte con l'*Ogliastra* ne contenevano 312. Il 14 dicembre fra la merce abbandonata in porto e che poi venne messa all'incanto, si trovarono due casse con 80 rivoltelle, queste con la dichiarazione: pesci in conserva. Erano arrivate nel marzo alla ditta Gondrand che avrebbe dovuto farle proseguire per Berlino: ma non [illegible] la società Gondrand spedizioni pe[illegible] Germania, non diede corso all'opera[illegible]. La dogana nel mese di novembre 1915 scopriva pure due casse con 150 rivoltelle giunte da Barcellona e dirette a Gondrand che doveva spedirle a Salonicco. Le casse, secondo la dichiarazione, avrebbero dovuto contenere marmi lavorati. Queste casse dovevano proseguire per Bucarest (Rumena), indirizzate alla ditta Sisman commercianti in armi e munizioni. La dogana ritenendo che tale circostanza non fosse ignota alla Società Gondrand, denunziò questa all'autorità giudiziaria.

Le frodi nelle forniture

Il processo di Bologna

L'udienza pomeridiana

BOLOGNA, 11.

L'udienza pomeridiana si inizia con l'interrogatorio di Enrico Lodovisi.

Enrico Lodovisi

— Io sono confesso — dice l'imputato — e però non posso che confermare le mie deposizioni precedenti. Solo desidero dichiarare che tra gli imputati vi è un innocente, per il quale invoco dal Tribunale la più grande clemenza.

L'accusato allude evidentemente al maggiore Diodato, il quale scoppia in un dirotto pianto.

Il Ludovisi, alle domande del Presidente continua dichiarando di aver commesso tutti i reati di cui è accusato per ordine del suo superiore, cav. Luigi Lenzi, amministratore delegato della Società. Sulle 13,000 lire che figurano come provvigione, afferma che 6000 furono da lui imprestate al maggiore Diodato e che le altre 7000 le tenne per sè. Aggiunge, però, che di questo il Lenzi era a cognizione.

Dice poi che dette i denari suricordati al maggiore, dietro sua richiesta di prestito e glieli versò in più volte. Richiesto perchè non si fece rilasciare una ricevuta, rispondè evasivamente. Afferma poi di avere sottratto 400 quintali di zero granito: il 3 e mezzo per cento sul grano militare, e di avere mischiato le farine avariate nel frumento militare, ma unicamente dietro ordine dell'amministratore delegato. Insiste nell'affermazione che egli non fece altro che trasmettere degli ordini che gli provenivano dal superiore.

Ritornando alla provvigione, dice che la sua percentuale sugli affari era calcolata a 50 centesimi per quintale ed aggiunge che tutti i prelevamenti di somme e anche quelli in atti non firmati dal Lenzi, avevano il consenso di quest'ultimo e la sua autorizzazione, giacchè egli non poteva prelevare alcune somma senza il relativo permesso del consigliere delegato.

All'imputato vengono mosse dal presidente, dall'avvocato fiscale Cassinelli e dal ten. colonnello avv. Filotico numerose contestazioni. Ad un certo punto l'imputato dichiara di aver convenuto col maggiore Diodato il calo del 3 e mezzo per cento e che il Lenzi era a cognizione di questa convenzione che fu verbale. Insistendo le parti perchè l'accusato abbia a precisare meglio questa circostanza, il Lodovisi aggiunge che della cosa sarebbe stato a cognizione anche il direttore del Commissariato maggiore Longo.

Il capo mugnaio di Rovigo

E' la volta ora dell'altro imputato Francesco Schiesaro, capo mugnaio di Rovigo, il quale incomincia dichiarando di essere stato incaricato dal Lenzi di sorvegliare la lavorazione dei Molini di Ferrara. Recatosi colà seppe dal mugnaio Brancaleoni della sottrazione dello zero e della bagnatura; da lui seppe anche che l'ordine relativo era partito dal Lodovisi. Ne informò subito il Lenzi, il quale dette istruzioni per la sospensione, perchè, disse, non voleva fastidi. Parla poi di alcuni esperimenti di resa fatti al Molino di Ferrara per ordine del Lenzi, ed aggiunge che più tardi venne anche a conoscenza di altre irregolarità che venivano compiute nello stesso Molino, delle quali, però, non fece cenno con alcuno. Lo stesso Brancaleoni lo informò come fosse stata operata anche una prova del pane. Spiega poi come veniva fatta la bagnatura del grano e, ad un certo punto, confessa di essere stato proprio lui a consigliare di farlo in modo più occulto.

Il piazzista Mimo Melli

Beniamino Melli, detto « Mimmo », piazzista di Ferrara, interrogato se sa delle provvigioni pagate al Diodato, risponde: Qualche settimana prima del mio arresto venni a Bologna ed in Borsa sentii il Lenzi dire al Lodovisi: — Dirai a quella persona che ha finito di mangiare i nostri denari. Il Lodovisi si strinse nelle spalle e l'imputato ebbe il sospetto trattarsi di persona del Commissariato. Aggiunge che alla stazione di Bologna il Lodovisi, avvertito dall'imputato che la macinazione militare a Ferrara era pressochè finita e che si prevedeva un calo, rispose: — Voglio vedere se posso ottenere anche a Ferrara il calo del 3 per cento, come ho già ottenuto per i Molini di Bologna.

Il maggiore Enrico Diodato

Ultimo ad essere interrogato è il maggiore Enrico Diodato, il quale rende la sua deposizione tra continui scoppi di pianto.

Interrogato dal presidente, risponde ammettendo di avere avuto nel maggio, nel giugno e nel luglio dell'anno scorso dei prestiti dal Lodovisi per un ammontare di 6600 lire. Proclama in modo vivace la sua innocenza e dice che quando fu richiamato in servizio militare, aveva già avviato un prospero commercio nella sua città, a Napoli, e che il richiamo lo danneggiò grandemente nei propri interessi. Allorchè giunse a Bologna, era in condizioni dissestate. Una volta, recandosi a Ferrara col Lodovisi, gli parlò della sua triste situazione e il Lodovisi si offrì di aiutarlo. Ebbe così le prime 2000 lire, per le quali il Lodovisi non volle nè ricevuta, nè tanto meno cambiali. Vuol dire, dichiarò Lodovisi, che quando potrà riprendere il suo commercio, me le restituirà. Ma i suoi bisogni erano infiniti, ed egli aveva ancora necessità di denaro per far fronte ai numerosi impegni. Alle 2000 lire ne seguirono altre [illegible] per le quali pure il Lodovisi non pretese ricevuta.

L'imputato ricorda poi il lavoro compiuto al Commissariato e l'opera di sorveglianza da lui fatta. A dimostrare questa, dice che il 22 ottobre addebitò alla Società un calo non rispondente a verità. Protesta di non avere mai concordato nulla nè col Lenzi, nè col Lodovisi, ed afferma che egli non era che il consegnatario del magazzino farraio. I contratti venivano stipulati dal maggiore Longo, il quale faceva e disfaceva a sua volontà.

E così, verso le 19, l'udienza è tolta.

L'udienza d'oggi

All'apertura dell'udienza al Tribunale militare, il presidente, tenente generale Crospi fa introdurre il primo testimonio tenente generale *Pio Calza* comandante la Divisione Militare di Bologna, il quale dice che nell'ottobre dell'anno scorso ebbe un rapporto dal tenente Zuccolini di Ferrara sulle frodi che si compievano in quel mulino a danno del Commissariato. Diede subito disposizioni al capitano dei carabinieri.

Il generale Calza aggiunge che dovette in seguito raccogliere le deposizioni del maggiore Dodato. A domanda dell'avvocato fiscale *Cassinelli*, informa che il soldato Raffaele Marchesi, socio del Ludovisi, appartenente all'8. artiglieria da fortezza, venne aggregato al mulino di Bologna dietro domanda del maggiore Deodato, il quale nella richiesta fece presente la sua speciale competenza in merito alla macinazione e alle farine. Il Marchesi venne poi dal generale Calza, traslocato a Osoppo perchè trovandosi al momento dell'arresto nello studio del Ludovisi, se ne allontanò precisamente per recarsi ad avvertire dell'arresto stesso il Lenzi.

L'avvocato *Cassinelli* presenta una bolletta verde dalla quale risulta che tale Ugo Villetti riceveva compensi dalla Società veneto emiliana, per mediazioni e dice che il Villetti sarebbe la persona che raccomandò il Marchesi al Deodato. Il Deodato avverte però che il Villetti era anche fornitore di legna per il Commissariato.

Il colonnello *Galleani*, direttore del Commissariato, dà schiarimenti sul contratto stipulato con la Società dei mulini, dal tenente colonnello Del Vecchio e poi prorogato dal maggiore Longo, a sua insaputa. Aggiunge che il 22 giugno il soldato Fiorini di Ferrara gli denunziò verbalmente le frodi che si compievano colà e dà informazioni sulle indagini esperite.

Il tenente colonnello *Del Vecchio* parla pure del contratto e afferma che in verità fu poco conveniente per l'amministrazione militare, giacchè mentre prima si poteva macinare il grano nel mulino di Vergato a soli 80 centesimi, con contratto stipulato con la Società veneto emiliana veniva a spendere tre lire al quintale. Questo contratto fu concluso dal maggiore Longo.

L'avv. *Cassinelli* legge due lettere, una del Lenzi alla sede centrale di Genova nella quale si prospettavano i vantaggi isperati del contratto che si stipulava col Commissariato di Bologna e l'altra di risposta della sede centrale, nella quale la presidenza generale si compiaceva col Lenzi della brillante operazione. La lettura produce vivissima impressione.

Oggi dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione munita di tutti i conforti religiosi si è spenta serenamente la cara esistenza del

Comm. LUIGI MERELLO

Ex-Deputato al Parlamento

Ne danno il triste annunzio:

I fratelli:
PIETRO con la Consorte ANGELA DENEGRI.
GIACOMO con la Consorte ALICE FROFUMO.
FORTUNATO.
Le sorelle:
CATERINA Ved. CANEVARO.
MIMA Ved. CANEPA.
CHIARINA.
Le Consorte, i Cognati, gli Zii, i Nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo presente cadavere in Zoagli il giorno 12 alle ore 10 partendo dall'abitazione in Genova, Via Bosco alle ore 8 di detto giorno.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite e per disposizione del Defunto non si accettano fiori.

Genova, 10 gennaio 1916.

La SOCIETA' ESERCENTE LE REGIE E NUOVE TERME DI MONTECATINI con vivo dolore compie il triste dovere di annunciare la perdita di

S. E. GUIDO BACCELLI

suo illustre e benemerito Direttore Sanitario.

Milano, 11 gennaio 1916.

Con serenità e fortezza come visse, confida in Dio, con l'ultimo pensiero alla Patria, dopo breve malattia si spense oggi

GUIDO BACCELLI

Il figlio ALFREDO ne dà con l'animo profondamente addolorato, il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr., alle ore 10, movendo dalla casa dell'estinto Corso Vittorio Emanuele 197.

Roma 10 gennaio 1916.

Prime Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo.

Raccomandiamo ai nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato per il 1916, di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

La morte di Guido Baccelli

Romanus

Una volta, in un congresso di scienziati, Guido Baccelli cominciò così il suo discorso: *Romanus, romane loquor.* E continuò per oltre un'ora a parlare in latino, di argomenti scientifici, con facondia ciceroniana, tra l'ammirazione dei colleghi italiani e stranieri, sui quali emergeva di molti cubiti.

Senza accorgersene, Guido Baccelli aveva, quel giorno, bene effigiato sè stesso; aveva con un discorso, data la sintesi completa delle sue grandi virtù d'ingegno e d'animo; della mirabile fusione dello scienziato e dell'artista, del romano e dell'italiano, di cui egli era simbolo vivente. Romano, nel senso antico della parola, innanzi tutto. Se essere cittadino romano aggiunge qualche cosa alle qualità di cittadino italiano, Guido Baccelli era *il migliore degli italiani*, perchè era senza dubbio il migliore dei cittadini romani della nostra epoca.

Tutto in Guido Baccelli — il suo aspetto, le sue abitudini, la sua coltura, la sua eloquenza, il suo pensiero, il suo cuore — tutto era improntato alla romanità; ma senza arcaismi, senza sforzo. La romanità era il miglior titolo del suo legittimo orgoglio. Nessuno forse amò Roma quanto questo suo figlio, sul quale la natura aveva profuso tutti i suoi doni; e nessun cittadino di Roma fu forse mai così riamato dal popolo, che lo intendeva, che si specchiava quasi in lui come in un esemplare perfetto. A vederlo passare per le vie, in carrozza, in atteggiamento di gran signore, col ciuffo bianco di capelli sulla vasta fronte, con un cipiglio nel quale si sforzava di nascondere l'innata bontà, pareva veramente un *divo*. Ed era chiamato *il divo*. Era salutato come un imperatore. Pareva drappeggiato in una toga. La caricatura si sbizzarrì ad effigiarlo nella clamide, in atteggiamento di lottatore antico... Ma chi lo avvicinava, chi lo conosceva intimamente scopriva, nella conversazione spesse volte arguta e bonaria, nel sorriso che gli illuminava la bella faccia, nella stretta della mano che terminava sempre vicino al cuore, virtù di sentimento, di gentilezza, di affabilità che molti non sospettavano. Consapevole del suo ingegno, che aveva sprazzi continui di genialità, egli era senza dubbio; ma quasi si sforzava di nascondere la superiorità intellettuale, spogliandosi, nell'intimità, di ogni paludamento di scienziato e di uomo politico e dell'aureola che lo circondava, indugiandosi a conversare amichevolmente con chi s'era avvicinato fino a lui in trepidazione.

La sua casa era aperta a *tutti*.

Se il discorso cadeva su una delle sue numerose *felici iniziative di ministro*, o su *una delle sue veramente geniali intuizioni di scienziato*, l'illustre interlocutore si animava e prorompeva in esclamazioni di gioia, quasi a significare che l'avere raggiunto più d'una meta a vantaggio della sua Roma o dell'umanità sofferente era la più grande soddisfazione della sua vita. Ove si trattava invece di una idealità da lui perseguita con lungo studio e grande amore e non ancora attuata, per difetto di mezzi o per qualsivoglia ostacolo sopravvenuto, l'arguzia, la lieve ironia svelava l'intimo rammarico. L'isolamento del Pantheon, la legge per l'agro romano, il Policlinico, la Passeggiata archeologica, la legge universitaria, la patologia del cuore e dell'aorta, la scuola popolare....., questi ed altri sono i monumenti insigni ai quali Guido Baccelli ha legato indissolubilmente il suo nome e che ha saputo erigere con l'ingegno che aveva ali di aquila e con la perseveranza che era essa stessa fatta di entusiasmo e di fede. Raccontano che, a proposito della legge sull'agro romano, a dimostrare la tenacia inflessibile della sua volontà, ripetesse il motto spartano: *o con questa o su questa*. Certo, le migliori e maggiori sue conquiste furono ottenute — strano anche questo, in un uomo nel quale la genialità dell'intuizione e la facilità dell'improvvisazione parevano sopravvanzare le altre virtù! — solo a prezzo di costanza e di pazienza. Fissato il fine da raggiungere, dovevano trovarsi i mezzi, dovevano sbaragliarsi gli ostacoli. Onde le sue vittorie non furono facili; e spesso non vi giunse che dopo aspre battaglie, alla Camera e fuori. Doveva vincere diffidenze, scetticismi, pigrizie, misoneismi, invidie... La lotta non lo sgomentava. Sapeva disarmare gli avversari, combattendo lealmente, signorilmente. Qualche volta si liberava dell'avversario con un motto di spirito garbato ma penetrante, che non lasciava rancori, perchè i suoi strali non erano mai avvelenati.

Amava racchiudere il suo pensiero in sentenze concettose, in brevi epigrafi. Si ricordano di lui ministro parecchi motti lapidari: « istruire il popolo quanto basta; educarlo più che si può » — « Innamoriamo dei campi le generazioni novelle » e questo brano d'un suo discorso: « Io vorrei che i maestri sapessero ricordare ai giovanetti il concetto che i romani antichi avevano dell'Italia, come oggi noi lo abbiamo... Questa Italia era concepita fin d'allora come un meraviglioso organismo, il cui capo è Roma; questo vorrei s'insegnasse ai giovanetti nostri coi detti di quei grandi, che hanno scolpito siffatti concepimenti in parole immortali... »

Roma, Roma sempre; Roma il palpito continuo e fervido di quel gran cuore!

Per Roma, centro e simbolo d'Italia, per la sua grandezza, per il compimento dei suoi immancabili alti destini, il vegliardo avrebbe voluto allontanare da sè la *diva Senora*. Sol che avesse potuto assistere all'avvento della Vittoria in Campidoglio! Sol che avesse potuto godere lo spettacolo di un'Italia divenuta più grande, più rispettata e più temuta nel consesso delle genti!

Ed egli non dubitò mai di questa vittoria, di questo ingrandimento della patria nostra. Benchè vecchissimo, benchè amareggiato da lutti domestici e un po' anche da quella specie di isolamento che colpisce i veterani della vita politica e che può rassomigliarsi alla pietra di diamante che logora le più gagliarde esistenze, il *civis romanus* seguiva, dalla modesta stanza da studio nella quale aveva affisso un carta geografica delle aspirazioni nazionali, i successi delle nostre armi; e soleva ripetere:

— I nostri soldati debbono vincere. Sono i discendenti dei legionari romani; di quei legionari che vinsero i cimbri e i teutoni e tennero i barbari costantemente lontani dalla cerchia delle Alpi.

E dettava distici magnifici per il generale Cadorna.

In quest'ultimo periodo di lavori legislativi, alle votazioni più memorabili, si vedeva comparire alla Camera Guido Baccelli. Voleva compiere fino all'ultimo il suo dovere. Procedeva adagio, un po' stentatamente; ma la bella testa conservava ancora molto della giovanile vigoria. I colleghi si stringevano intorno a lui. Pareva che la natura lo avesse voluto immortale... O che, almeno, la morte lo avrebbe sfiorato dolcemente, nella grande pienezza degli anni, solo quando egli stesso avesse voluto. I consueti auguri di prammatica non si adoperavano per lui...

Eppure, oggi, quel gran cuore, che aveva tanto amato, non batte più; quella formidabile intelligenza, che aveva percorso tanto spazio di verità, è improvvisamente spenta. Non vedremo più la bella testa dal ciuffo d'argento, irradiata di sapiente bontà; non udremo più la sua voce paterna; non potremo più suscitare i suoi responsi, i suoi vaticinii.

Roma, devota e memore, profondeva il suo sole e il suo azzurro sul transito di chi, sparendo dalla scena del mondo, ascende e supera ancora una volta sè stesso. Librandosi tra il Palatino e il Gianicolo, quell'anima è tornata fra i numi della patria. Domani tutto il popolo di Roma seguirà senza lagrime le spoglie di chi, intensamente, per tanti anni, amò. Senza lagrime. I funerali saranno la constatazione e la conferma d'una già avvenuta apoteosi.

Il nome di Guido Baccelli rimarrà immortale, come Roma. Non è vano il presagio. *Quando cadet Roma, cadet et mundus.*

Gli ultimi giorni

Quando, il 29 dicembre, l'illustre clinico ebbe il primo attacco d'influenza, disse: « E' finita! Questa volta soccomberò! »

Ma il suo spirito si mantenne sempre sereno, e l'arguzia abituale non venne meno.

Egli, che tanto si interessava alle vicende della nostra guerra, benchè costretto in camera, volle che il figlio, on. Alfredo gli leggesse ogni giorno i giornali.

Il venerando maestro si entusiasmava ogni volta che un passo del Bollettino del Generale Cadorna indicava la nostra avanzata verso le terre da redimere.

E ha passato così, fra la poltrona ed il letto — più in piedi che a riposo — questi ultimi giorni.

Nell'alternativa del male, che nell'ultima settimana sembrava dovesse non abbattere la fortissima fibra, si intratteneva a conversare con i parenti e con la coorte di medici, suoi allievi e già insigni, che lo vigilavano continuamente.

L'on. Alfredo, il figlio prediletto, si era staccato dalla vita politica e dalle cure letterarie, negli albori del nuovo anno, per dedicarsi tutto, con venerazione affettuosa, al padre.

Anche la signorina Giulia Frattarelli, la nepote, è stata assiduamente a prestare le sue premurose attenzioni al grande clinico.

Da qualche giorno i professori Galli e Gabbi si erano avveduti che le estremità dell'infermo cominciavano a gonfiarsi e che il cuore non aveva più il ritmo regolare. La vecchiaia — per quanto fino ad allora vegeta e fiera — univa le sue insidie a quelle del morbo occasionale!

E di vecchiaia può dirsi morto Guido Baccelli!

La morte

Guido Baccelli è morto ieri sera alle 19 meno sette minuti, mentre dopo aver preso un lassativo, riposava nella sua poltrona.

Spirò fra le braccia dell'on. Alfredo e di altri famigliari.

Prima che esalasse l'ultimo respiro, si cercò dai medici di rianimarlo con una iniezione di caffeina; ma oramai la natura inesorabile falciatrice, aveva avuto il sopravvento!

Pochi istanti prima della morte, il prof. Gallenga fu richiesto da Guido Baccelli per una visita minuziosa.

Mentre il medico procedeva alle consultazioni e passava le mano delicatamente sulle parti vitali, lo stesso ammalato, come se avesse in cura un paziente estraneo alla sua persona, indicava le zone del corpo da osservare.

Che meravigliosa lucidità di mente e quanto stoicismo in questo clinico di fama mondiale! Anche con il contegno nelle ultime ore della vita egli ha insegnato la calma, la fermezza, l'impassibilità ai suoi allievi, ora anch'essi professori!

Ed è morto in piedi, perchè in piedi è morto suo padre e perchè in piedi bisogna attendere l'immane Iddia.

L'annuncio al Re

Appena avvenuta la catastrofe, l'on. Alfredo Baccelli dispose che la luttuosa notizia fosse telegrafata al generale Brusati perchè la comunicasse al Re; al marchese Guiccioli per la Regina Madre, alla Regina Elena, all'on. Marcora, all'on. Salandra, all'on. Grippo, al sindaco senatore Colonna, al rettore dell'Università, al Presidente dell'Ordine dei medici e ad altri personaggi.

I funerali

La salma dell'illustre clinico è stata composta sul letto, attorniata da ceri. Il volto è placido. Durante la notte l'hanno vegliata il figlio on. Alfredo, il prof. Tito Gualdi, il sig. Antonio Gualdi e le loro signore, e il custode della Clinica medica, Angelo Magnaschi.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 10.

La salma sarà trasportata nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso, dove avranno luogo le funzioni religiose.

"Agere et pati fortiter..."

Guido Baccelli nacque in Roma il 25 novembre 1832, da Antonio Baccelli e dalla nobile Adelaide Lenoni. Si laureò giovanissimo *ad honorem* in medicina e chirurgia. A 21 anni vinse il concorso a professore sostituto in medicina all'Università di Roma, e poco dopo venne nominato professore di clinica medica. Questa cattedra ha mantenuto fino alla morte.

Fu nominato fin dalla XII legislatura deputato del 2.o collegio di Roma, ed era uno dei decani del Parlamento italiano per maggior numero di anni di vita parlamentare. E' stato più volte ministro. Dal 1.o febbraio del 1881 al marzo del 1884 fu Ministro della P. I. con Cairoli e Depretis; dal dicembre del 1893 al marzo del 1896 con Crispi, alla P. I.; dal giugno del 1898 al giugno del 1900 con Pelloux, sempre alla Pubblica Istruzione; dall'agosto del 1901 all'ottobre del 1903 con Zanardelli all'agricoltura. A proposito di questo ultimo Ministero si ricorda un episodio graziosissimo. Nei primi tempi del Ministero Zanardelli il figlio, on. Alfredo, era sottosegretario all'Agricoltura; ma, in seguito, per la morte del Ministro, egli assunse l'*interim*. Dimodochè quando Guido Baccelli fu nominato Ministro, ebbe la consegna del dicastero dal figlio on. Alfredo, che passò sottosegretario agli esteri.

Guido Baccelli ebbe nella Camera, ove sedeva alla Sinistra, incarichi di somma importanza. Partecipò alle principali Commissioni, e fu anche vice-presidente della Camera. Fu oratore forbito, dotato di eloquenza non comune. I discorsi suoi sono degli squarci di storia. Celebre quello pronunciato nel 1878 in difesa del Gabinetto Cairoli.

Ha trattato e discusso preferibilmente di cose di istruzione e di interesse agricolo od economico, e mai ha tralasciato di far vibrare la nota patriottica.

Notevole la sua opera per la bonifica dell'Agro romano. Il clinico illustre si è sempre vivamente interessato dei monumenti della sua Urbe. Si deve a Lui l'abbattimento del viadotto che seppelliva a metà i monumenti del Tabulario e l'isolamento del Pantheon.

L'opera più importante è la *passeggiata archeologica*, così descritta dallo stesso Baccelli: « Consacrare un'area di nove chilometri alla Roma antica, nel cuore di Roma moderna, tra il Foro e il Palatino, circondata tutta intorno di grandi viali alberati e formare così una passeggiata storica unica al mondo ».

La passeggiata archeologica è finita, e l'inaugurazione disgraziatamente — per il sopravvenire della guerra — non ha potuto essere presenziata dal suo ideatore.

L'on. Baccelli ha partecipato a quasi tutte le sedute e votazioni della Camera in questo periodo bellico. Prese parte alla seduta del 20 maggio per il conferimento dei pieni poteri. Fu anche uno dei 18 incaricati dall'on. Marcora per riferire sul disegno di legge del Governo. Benchè non in buone condizioni di salute, anche alle ultime sedute di dicembre Guido Baccelli fu presente, circondato sempre dalle più vive simpatie della Camera, senza distinzione di settori.

Nella capitale Egli ebbe anche, si può dire senza interruzione, la carica di consigliere comunale, e ben volentieri i buoni quiriti, che avevano per lui una speciale venerazione, gli confermavano di tanto in tanto il mandato. Anche al Comune Guido Baccelli da par suo trattò con singolare competenza i più svariati problemi.

L'illustre clinico era insignito di un numero cospicuo di onorificenze; ma per lui, che conosceva le caducità umane esse costituivano semplice chincaglieria.

La scienza, la politica e la famiglia: ecco le occupazioni predilette di Guido Baccelli. La famiglia fu sempre viepiù cementata da Guido.

Egli, primogenito, fece da padre ai fratelli Augusto, senatore e avvocato, Giovanni, senatore e presidente della Corte dei Conti, Luigi, monsignore che se dalla morte non fosse stato rapito prematuramente con certezza sarebbe riuscito cardinale, Desiderio, commendatore e ingegnere di vaglio.

I distici a Cadorna

Prova tangibile dell'incommensurabile affetto di Guido Baccelli alla patria si ha nei distici da lui dedicati al Generalissimo italiano.

Tre o quattro giorni prima che fosse colpito dalla influenza, cioè sugli scorci del dicembre, il clinico romano nel suo studio, fra cataste di libri, scrisse di getto i dieci versi latini che in una forma prettamente classica celebrano l'irruenza delle armi italiane, il valore del generale Cadorna e formulano l'auspicio della vittoria.

Ed augurio migliore di quello scritto da questo illustre romano non poteva aversi, perocchè Guido Baccelli assommava in sè il carattere più genuino, la fede più forte, la chiaroveggenza più apprezzate. E' l'ultimo scritto, è il testamento letterario e politico del grande romano:

ARMORUM ITALICORUM
DUCI MAXIMO PRAESTANTISSIMO
ALOYSIO CADORNA

Te duce, Cadorna, pubes romana resurgens
Amplexu italico centuplicata silet.
Obscuras cryptas fundatas in montibus altis
Ictibus igniv[o]mis inciderunt luis.
Adversus miles cecidit: sic corpore inerti
Obstruit insidias prodigiumque novat.
Multa manent Italis superanda pericula belli
At tecum vincent proelia quaeque ruant.
Nidificant aquilae super alta cacumina nostrae
Unguibus et rostris Vindobonam aspiciunt.

Baccelli oratore

Come è noto, Guido Baccelli fu oratore esimio. Ma la sua eloquenza può ben dirsi differisca da tutte le altre, in quanto egli — pur trattando di argomenti elevatissimi — seppe sempre adoperare una forma così facile e piana, sebbene sempre elegante signorile, che affascinava gli ascoltatori.

Nei discorsi dell'illustre uomo non si sapeva se più ammirare l'acutezza dell'ingegno, la profondità delle riflessioni, la vastità della cultura o l'arguzia pronta e vivace, o la struttura classica del periodo, o le similitudini bene appropriate, o le *trovate felicissime*.

Duelli oratorii egli ne sostenne parecchi in Parlamento; si ricordano più specialmente quelli con Ruggero Bonghi, che si compiaceva punzecchiarlo, e con lo Spaventa. Ma, pur negli scatti e nelle risposte più taglienti, mai il Baccelli perdè la serenità abituale, mai mostrò del risentimento.

Ed anche alla Camera trovò modo di interessare, di avvincere l'uditorio, trattando — sia pure nei più minuti particolari — di severi argomenti scientifici, di gravi questioni igienico-sociali.

Poichè l'arte oratoria del Maestro aveva anche questo di speciale, che riusciva sempre gradita e interessante a ogni ceto di persone per la forma genialissima in cui il sommo scienziato si esprimeva.

Le lezioni di Guido Baccelli — che egli si compiaceva di tenere, di quando in quando, anche da Ministro, erano dei veri avvenimenti. Accorreva al Policlinico una folla di uditori veramente eclettica: non era improbabile trovare fra gli studenti ufficiali, sacerdoti, signorine laureande in belle lettere, signore straniere, archeologi e perfino... negozianti!

Nè è difficile indovinare il perchè di questo plebiscito di simpatia verso l'illustre uomo. Guido Baccelli per noi Romani — e per quanti amano Roma — era e rimane tuttora come un simbolo, come un Palladio sacro: le sue benemerenze nel campo archeologico, scientifico e sociale erano tali e tante, che la sua voce veniva ascoltata religiosamente, le sue idee restavano impresse nella mente degli ascoltatori, le sue indovinatissime interpolazioni classiche facevano quasi rivivere gli ascoltatori nei gloriosi tempi dela Roma che fu.

Il più grande successo oratorio Guido Baccelli ebbe al Congresso medico internazionale di Berlino. Lì, nell'anfiteatro *Rienzi*, egli, rifiutandosi di salire alla tribuna — come si usa in Germania — e senza valersi di nessuna delle lingue ammesse al Congresso, si levò dignitosamente dal suo posto, e in mezzo al silenzio generale e alla meraviglia di tutti i presenti, cominciò a parlare nella nostra madre lingua, con le famose parole: *Romanus romane loquor.* Infatti il prof. Virchow l'aveva invitato a parlare in quel Congresso a nome dei popoli latini ed egli si espresse nella lingua di Orazio e di Cicerone, destando — pare impossibile — un vero entusiasmo negli zazzeruti e occhialuti manipolatori della *Kultur germanica!*

Altri scienziati, imitandolo, vollero poi esprimersi in latino... per dar prova di conoscerlo; ma nessuno riuscì a esprimersi come il grande romano. Finalmente Virchow, che amava e stimava immensamente il Baccelli, ebbe a dirgli: *Spero ut te videamus virum consularem triumphantem in Capitolio.*

E Baccelli ottenne in quell'occasione memoranda che Roma fosse prescelta a sede del successivo Congresso medico internazionale.

AELIUS.

Il Maestro

Nell'aprile del 1914 di ritorno dalla Svizzera ove si era recato per ritemprar le sue forze fisiche, Guido Baccelli disse: « E' mio desiderio ardente di morire in mezzo a voi, in mezzo a voi, miei cari giovani, che rappresentate tutta la mia vita ». E Guido Baccelli è morto al suo posto di direttore della Clinica Medica di Roma, spiritualmente circondato dai suoi giovani alunni i quali piangono con noi che già lo avemmo professore ne gli anni passati, la perdita di un così grande maestro.

La morte di Guido Baccelli getta nel lutto più profondo l'ambiente medico italiano ed apre un vuoto tra i nostri clinici che forse non potrà essere colmato.

Dovunque le esigenze della scienza lo trassero, egli impresse indelebile l'orma della sua mente geniale, dovunque il volere dei governi lo inviò a rappresentare l'Italia, egli seppe tenere alta la dignità del nostro Paese, e contribuì non poco a far conoscere all'estero tutta la nostra attività scientifica, tutta la genialità delle nostre ricerche sperimentali, delle nostre indagini cliniche. A Budapest, a Berlino, a Vienna, a Parigi, a Londra, a Lisbona, nei congressi internazionali di medicina, egli parlò sempre e ben fortemente per la scienza italiana, e seppe assicurare alla nostra lingua ed ai nostri medici un posto importante vincendo non poche diffidenze e non poche opposizioni che da ogni parte si elevavano contro il nostro sapere che, in pochi anni, aveva potuto assurgere ad altezze insperate.

Amico di Virchow, di Koch, di Herlich, di Landouzy, di Bouchardt, di Paget e di altri sommi scienziati europei, egli si adoprò in tutti i modi perchè i suoi amici fossero anche amici ed ammiratori del nostro sapere, ed i suoi sforzi furono coronati dal successo; e l'ammissione dell'italiano come lingua ufficiale nei congressi medici internazionali, fu il fatto che coronò tutta l'opera sua attiva, paziente ed illuminata, e che lo fece sussultar di gioia. Un'Italia grande, un'Italia stimata ed ammirata da tutti: fu questo sempre il suo pensiero, fu questo sempre il suo più grande ideale, e per realizzarlo non si arrestò dinanzi ad ostacoli, non conobbe difficoltà; ed egli muore, muore adesso in cui il suo sogno sta per tradursi in realtà, e muore senza poter cogliere il frutto dell'opera sua. L'artefice non vede compiuta l'opera; ma in noi che restiamo, rimane vivo il ricordo di ciò che Guido Baccelli ha fatto per la elevazione della patria nostra e sulla sua tomba tutti i medici italiani giurano solennemente che essi come lui non conosceranno difficoltà, e che l'opera loro sarà come quella del grande maestro consacrata tutta all'Italia, all'Italia che, sul mare e sulla terra, scrive col sangue grandiose ed immortali pagine di gloria.

Professore a soli 23 anni, Guido Baccelli, con una agilità mentale più unica che rara, si distaccò da gli studi classici che avevano occupato gran parte della sua gioventù e, con entusiasmo meraviglioso, fece convergere le sue alte doti intellettuali verso lo studio dell'anatomia e dell'anatomia patologica. Minuto e preciso nell'indagine, geniale nella scelta e nell'impostazione dei problemi scientifici, egli non tardò ad affermarsi come grande tra i noti scienziati di allora, ed a richiamare su di sè l'attenzione del mondo scientifico europeo. Con rapida e felice intuizione, egli capì che la clinica senza la conoscenza esatta dell'anatomia non poteva progredire scientificamente e sicuramente, e perciò, primo nel mondo, invocando l'opera e i dettami del grande Morgagni, bandì dalla cattedra la necessità dello studio dell'anatomia in rapporto alla clinica, stabilendo i principii dell'anatomismo clinico, principii che purtroppo furono trascurati in Italia, ma che in Germania formarono la gloria del Leube, che ebbe il merito di riprenderli e svilupparli.

Il grande trattato sulla patologia del cuore e dell'aorta, edito nel 1859, fu il prodotto dei primi anni di lavoro del grande maestro. Sullo stesso argomento egli pubblicò nel 1860 e nel 1863 due altri trattati, arricchendo così la nostra letteratura scientifica di un'opera vasta che ha sempre resistito e resisterà immutabile alle ingiurie del tempo, e che testimonierà eternamente la profondità del pensiero dell'illustre scomparso.

Esaurito lo studio della patologia del cuore, Guido Baccelli si occupò di ricerche di terapia e di semeiotica, fino a che il grave problema della malaria non attrasse la sua attenzione. S'aprì allora per lui un vasto campo di attività scientifica in cui potè di nuovo affermare la genialità della sua mente.

Nell'agro romano flagellato dalla morte, e reso deserto, egli, con Marchiafava, Bignami, Celli, ed altri della nostra Università, si dedicò ad una vera opera di redenzione, e con la parola, con lo studio e l'azione scientifica e politica, contribuì più di tutti a liberare la campagna dal grave flagello, e a ridare nuovi campi all'agricoltura e migliaia di braccia al lavoro.

Fu appunto in questo periodo di tempo che egli, con audacia mai vista, aprì le vene ai rimedi eroici, riuscendo a trarre dal chiuso dei laboratori il metodo delle iniezioni endovenose e a farlo accettare nella pratica medica. Molte volte col Maestro abbiamo parlato di questo metodo, e molte volte il maestro ci ha spiegato il concetto dal quale mosse nel tentare una così grande audacia. Purtroppo anche questa volta, come quando parlò per il primo di anatomismo clinico, non fu esattamente compreso, e il nuovo metodo che conteneva in sè l'intuizione geniale della chemioterapia non fu sviluppato esattamente secondo la concezione del Maestro e coloro che gli stavano intorno non seppero trarre da essa tutta quella somma di scoperte che era possibile trarne. Questo qualche volta rattristiva il Maestro; il suo concetto era stato ridotto a proporzioni troppo modeste, egli lo capiva, ma oramai era tardi per porvi un rimedio; Herlich s'era già impadronito del principio, e sotto il suo pugno di ferro, sotto la sua guida illuminata, mille giovani s'eran dati allo studio della chemioterapia e la nuova scienza rifatta, sviluppata, formava già la gloria dello istituto di Francoforte. Allo stesso concetto s'inspirò il Baccelli, quando nel 1901, propose le iniezioni di acido fenico per la cura del tetano traumatico. Assodata dal Nicolaier la natura bacillare del morbo, e dimostrato in seguito che le tossine batteriche erano la causa della morte dell'ammalato per la loro azione elettiva sul sistema nervoso, il Maestro tentò la somministrazione dell'acido fenico per opporsi alla inesorabilità del male. I tentativi furono coronati dal successo e il Baccelli, assertore convinto della superiorità dell'acido fenico su tutti gli altri rimedi proposti, non tralasciò l'argomento se non quando lo ebbe ben chiarito e ben sviscerato, ed imposto alla considerazione di tutti. Le prime statistiche pubblicate al riguardo furono molto confortanti; le più recenti non hanno potuto in nulla diminuire l'importanza e l'efficacia del nuovo rimedio. La grande guerra che da 17 mesi insanguina l'Europa, e che a migliaia ha fatto affluire i tetanici negli ospedali, è stato l'« experimentum crucis » in favore del nuovo rimedio.

Ecco per sommi capi la grande opera scientifica di Guido Baccelli: opera vasta, ricca di grandi scoperte, di grandi principii, e che da sola basterebbe ad assicurargli una gloria immortale. Ma accanto allo scienziato s'eleva grandiosa la figura dell'insegnante, del maestro nel senso classico della parola, che ha avuto sempre come mira la scuola e che ha amato gli alunni con affetto paterno. Gli anni migliori di sua vita, quando gagliardi erano il corpo e la mente, egli li passò sulla cattedra e nelle corsie tra gli infermi che ansiosamente ne chiedevano l'aiuto, gli ultimi, quando le forze incominciavano a cedere, e quando l'intelletto restava solo come un faro luminoso in mezzo al crollo delle energie fisiche a testimoniare dell'uomo, egli li ha voluti anche passare nella scuola, in mezzo ai suoi alunni che lo amavano, in mezzo ai suoi aiuti, ai suoi assistenti che lo veneravano e che gli si affollavano intorno per ascoltarne la parola adorna, i periodi classicamente torniti, e i consigli sempre giusti, sempre opportuni per la scoperta di nuove verità scientifiche. Egli ebbe sempre la visione dei difetti delle nostre Università; comprese sempre, come pochi altri hanno compreso e comprendono, l'importanza che l'insegnamento universitario ha nello sviluppo e nella grandezza della nazione, e l'opera sua di insegnante e di ministro fu sempre materiata di disposizioni intese ad accrescere il valore e l'efficacia della scuola. Non sempre gli fu possibile tradurre in atto tutto ciò che la sua vasta mente concepiva: opposizioni di uomini interessanti, diffidenze di incoscienti cercarono in tutti i modi di frustarne l'opera, e qualche volta riuscirono nel loro intento; ma questo nulla toglie alla grandezza del Maestro, anzi ne accresce i meriti e ci fa pensare con sincero rimpianto a tutto quello che egli avrebbe fatto se le sue vedute fossero state meglio comprese e meglio secondate. Per sfortuna l'Italia era troppo piccola quando la fiducia del Re lo chiamò per ben tre volte a dirigere le sorti della pubblica istruzione, e le sue concezioni erano troppo vaste, troppo grandiose, per le risorse finanziarie di allora. Ciò non ostante, con tatto e tenacia senza pari, egli molto riuscì a fare, e le colonne del Foro e gli archi del Palatino strappati alle macerie e ai roveti per parlarci dell'antica grandezza di Roma, e il Policlinico, sorto per suo volere ad accogliere dignitosamente la scienza, espressione purissima e grandiosa del pensiero moderno, saranno eterni testimoni dell'animo di Guido Baccelli costantemente rivolto a Roma e all'Italia, e stimolo perenne a noi, ad imitarlo nell'affetto verso la Patria, nel culto verso l'antichità classica che fece la nostra grandezza, che ha preparato il nostro avvenire. Ora egli è morto, serenamente e fortemente come visse egli si è spento, là nel suo studio, in mezzo ai suoi libri, tra le grandi tavole anatomiche del Vesalio e il busto del grande Morgagni, in quello stesso studio in cui la sera si compiaceva riceverci per parlarci dei suoi anni passati, delle sue ricerche, delle sue speranze, e in tutti noi che avemmo la fortuna di conoscerlo, è, e resterà vivo il dolore per la perdita irreparabile. La classe medica italiana è in tutto, più del resto dell'intera nazione, perchè essa, meglio di tutti, conobbe la grandezza di Guido Baccelli, e più degli altri sente che un vuoto così grande non potrà essere colmato.

Alla famiglia Baccelli, a nome di tutti i medici italiani le più vive e sentite condoglianze, l'espressione del più profondo dolore; alla Facoltà medica di Roma, le nostre condoglianze e l'augurio che il più illuminato giudizio la guidi nella scelta di colui che dovrà succedere nella cattedra a Guido Baccelli.

SABATO VISCO.

Le condoglianze

All'on. Alfredo Baccelli giungono numerosissimi telegrammi di condoglianza. Fra i primi, sono quelli dell'on. Salandra, dell'on. Marcora, del presidente dell'Ordine dei medici prof. Bellerini.

In portineria è posto un album, già coperto di moltissime firme: fra esse notiamo quelle del Sindaco Colonna, del senatore Luciani, di Cesare Bazzani, del senatore di Roccagiovine.

Stamane, alle 10.30, il Ministro Barzilai si è recato a visitare la salma.

Durante la mattinata hanno pure visitato la salma il Presidente del Consiglio, onor. Salandra, i ministri Grippo e Ciuffelli, il senatore Colonna, gli on. Schanzer, Federzoni, De Cupis e molti altri.

Quasi tutti i deputati e senatori hanno telegrafato condoglianze.

Il Ministro delle finanze ha telegrafato:

« *Deputato Alfredo Baccelli*,

Addolorato partecipo compianto generale per la perdita uomo illustre per ingegno per opere per civili virtù per altissimo cuore. Ti auguro conforto e rassegnazione nel pensiero che sua memoria vivrà perenne.

Daneo. »

Il ministro Grippo ha telegraficamente dato disposizioni al Rettore della R. Università di Roma, ai capi degli Istituti universitari di Roma, al R. provveditore agli studi e al preside dell'Istituto tecnico di Roma perchè domani tutti gli istituti scolastici rimangono chiusi e rappresentanze di insegnanti e di alunni intervengano ai funerali. Ha inoltre disposto perchè ai funerali prendano parte anche rappresentanze di tutti gli Uffici amministrativi centrali e provinciali della capitale dipendenti dal Ministero della P. I.

La sezione repubblicana di Roma ha così telegrafato:

« La morte del Grande Cittadino che onorò la Patria e Roma, è lutto universale al di sopra di ogni partito: accogliete condoglianze sentite dalla Sezione repubblicana romana. — Mario Poce ».

* * *

L'on. Alfredo Baccelli, appena il suo animo angosciato avrà un po' di tregua, scriverà un libro sul padre, nel quale verranno messi in luce completa la vita del clinico e gli episodi più salienti.

Biografo più affettuoso e apprezzato Guido Baccelli non poteva avere!

La famiglia Baccelli

La famiglia Baccelli è oriunda del Mugello in Toscana, da cui trassero origine quasi tutte le famiglie più nobili di Firenze. Le notizie certe di essa, risalgono al 1200. Entrò in città col cognome Mazzinghi, mutato poi in Baccelli, ritenuto sempre d'allora in poi. Ivi si distinsero prima nei commerci e nelle industrie e nell'attaccamento alla Repubblica che difesero strenuamente nel 1536, poi per le parentele con le più nobili famiglie di quella città. Ad essa appartenne Girolamo Baccelli, illustre letterato e traduttore delle opere di Omero.

Il ramo da cui discende Guido si portò in Roma insieme ad altre nobili famiglie di Firenze al tempo dei Papi fiorentini Corsini e Barberini verso la metà del seicento.

Qui, abbandonato il commercio, dove erasi distinto Tommaso, il quale fu eletto Conservatore Capitolino col titolo di Patrizio romano si dettero alla medicina ed al foro.

Nella medicina primo fu Ignazio nel 1700. Seguì a lui Giuseppe, il cui valore fu reso a tutti noto nelle sue opere dal celbere Fanni. A costui successe Antonio che si elevò per meritati trionfi nella chirurgia, da cui Guido padre di Alfredo. Si dettero al foro, Ignazio fratello maggiore di Antonio, distintissimo giureconsulto, morto Cons. di Stato in Roma, il cui figlio avvocato Camillo, tenne con lustro e decoro la carica di Consigliere di Prefettura; nonchè i fratelli di Guido, senatori Augusto e Giovanni.

I clienti illustri

Guido Baccelli, nel suo lungo esercizio professionale, fu il medico italiano più di ogni altro a contatto con autorità reali e religiose. Medico di Pio IX, di Vittorio Emanuele II, di Umberto I, di Margherita di Savoia e di Vittorio Emanuele III, seppe guadagnarsi da queste Auguste persone, oltre che la stima come sanitario, anche una personale ed affettuosa amicizia. S. M. la Regina Madre lo ebbe molto caro, e gli regalò le Satire di Orazio. Guido Baccelli non si staccava mai dall'Augusto dono e in tutte le sue peregrinazioni soleva portarlo seco con grande devozione, e con grande compiacimento lo mostrava agli amici.

Le onoranze

L'Università, come tutte le scuole di Roma, saranno domani chiuse in segno di lutto.

Stamane l'on. Enrico Ferri, riprendendo il corso delle sue lezioni, ha commemorato Guido Baccelli. L'uditorio ha calorosamente approvato le parole dell'on. Ferri, specialmente quando questi ha ricordato che Guido Baccelli, nel 1881, appena fu ministro, nominò telegraficamente professore all'Università di Padova, Roberto Ardigò, compiendo così coraggiosamente un atto di giustizia.

Il Regio commissario degli Ospedali riuniti, comm. Lusignoli, ha inviato all'onor. Alfredo Baccelli, anche a nome del Congresso dei direttori sanitari, il seguente telegramma:

« Consiglio direttori ospitalieri, oggi riunito ha unanimemente deliberato esprimere V. S. vivi sensi cordoglio perdita suo genitore, illustre Maestro, che Ospedale S. Spirito volle affermati, in tempi di scientifica incertezza, nuovi orizzonti insegnamento medicina.

« Tutti ci inchiniamo, interpreti sicuri sentimenti intera famiglia ospitaliera, riverenti e commossi dinnanzi salma di tanto Uomo che nel mondo fece rifulgere virtù italiche ».

Il medesimo Consesso, su proposta del R. commissario, ha deliberato un ricordo marmoreo in quel luogo e in quella forma che saranno stabiliti.

Tutto il personale sanitario dei nostri nosocomi interverrà ai funerali.

Il disciolto Comitato per le onoranze a Guido Baccelli nelle persone dei professori Arturo Montrone e Romolo Artioli associandosi con l'animo straziato al lutto dell'Italia tutta e del mondo scientifico per la perdita del grande cittadino romano e inviando una sua rappresentanza con una corona d'alloro ai funerali di Guido Baccelli ha stabilito di onorarlo degnamente con una solenne commemorazione che sarà tenuta al più presto nell'aula magna del Collegio Romano.

L'Associazione Commerciale, di cui Guido Baccelli fu per molti anni presidente effettivo ed ora era presidente onorario, ha pubblicato un manifesto, ha inviato un telegramma di condoglianze al figlio on. Alfredo, ha disposto per l'invio d'una grande corona ed invita i soci a prendere parte ai funerali.

Presso la salma di Guido Baccelli sono state disposte magnifiche corone di fiori. Una grandissima è del figlio, on. Alfredo.

Si stanno prendendo le disposizioni per i funerali, che riusciranno imponentissimi. Apriranno il corteo due plotoni di vigili e di guardie comunali, con il concerto musicale di Roma. Seguirà il clero. Il carro sarà fiancheggiato da otto staffieri del Comune in grande gala, oltre che dagli uscieri della Camera e del Senato. Sul feretro sarà posta una corona del Comune, con la semplice scritta: « Roma a Guido Baccelli ». Il sindaco, la Giunta e i consiglieri comunali seguiranno il feretro; e saranno pure recati i gonfaloni rionali della città, preceduti dai tradizionali trombettieri.

Ecco il percorso del corteo: Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, Corso Vittorio Emanuele, via Nazionale fino all'Esedra, dove il corteo si scioglierà, dopo i discorsi.

La salma sarà tumulata a Campo Verano, nella tomba di famiglia, per la quale Guido Baccelli aveva dettato l'epigrafe

La commemorazione al Consiglio comunale

La seduta tolta in segno di lutto

La parola del Sindaco

Apre la seduta il sindaco principe Colonna.

Egli — fra l'attenzione più viva del Consiglio, che ascolta in piedi, come il pubblico che affolla il pretorio — pronunzia le seguenti parole:

Egregi Colleghi,

Guido Baccelli è morto. Onore ed orgoglio di Roma, romanamente è morto, fra l'universale rimpianto. In Lui noi tutti vedevamo e veneravamo la più nobile ed alta espressione di ogni idealità romana; nè Roma ebbe figliuolo più affettuoso e devoto.

In Guido Baccelli il sentimento della romanità trovava un culto profondo, perchè l'anima sua viveva nella poesia delle memorie di Roma immortale e alla sua rinnovata grandezza Egli dedicò sempre col più caldo entusiasmo, con la più fervente fede, tutto il suo cuore.

Con Guido Baccelli non è morto soltanto un uomo; è morto un apostolo, un apostolo di quello spirito di romanità che Egli fece rivivere nel presente, perchè l'avvenire di Roma potesse esser degno del suo glorioso passato.

Guido Baccelli nacque in Roma il 25 novembre 1830; entrato nel Collegio Ghislieri a Pavia nel 1848, pieno di fede e di entusiasmo iscrivevasi volontario per prendere parte alla guerra dell'Indipendenza nazionale. E se la severa vigilanza paterna gli impedì allora di poter attuare il suo ardente disegno, non poteva impedirgli di accorrere il 30 aprile 1849 sulle barricate di S. Pancrazio, per prendere parte alla difesa di Roma contro l'invasione straniera.

Per questo fatto dovette prendere la via di un breve esilio, e da allora Guido Baccelli, fino al 1870, consacravasi esclusivamente allo studio, donde trasse le più alte ed ambite soddisfazioni. Studente all'ateneo Romano, potè distinguersi subito per vivacità d'ingegno ed a soli 23 anni riuscirva vincitore nel Concorso a professore sostituto di medicina politico-legale nell'Università di Roma.

Non potrei anche se volessi parlare degnamente della sua complessa opera scientifica che rese Guido Baccelli uno dei più celebrati clinici d'Europa: nè riassumere l'altissimo valore delle sue numerose pubblicazioni. Altri più autorevoli di me, potrà ricordare il medico insigne che fu onore e vanto della scienza italiana.

Mi piace ricordare piuttosto come prima ancora che la politica lo portasse a supremo moderatore degli studi, e gli desse modo di applicare la sua genialità in importanti riforme scolastiche, fra cui quella relativa agli studi superiori, la sua anima d'Artista lo facesse anche poeta; poeta del Risorgimento Nazionale, intorno al quale dettò versi che furono mandati avidamente a memoria da ardenti patrioti.

Non potendo concepire questa nostra Roma senza la sua grandezza antica, nella sua smagliante e poderosa educazione classica, non appena giunse al potere cercò di attuare i suoi vasti disegni, intesi a ridonare a Roma con ogni maggior onore i suoi monumenti immortali.

Così, Ministro della Pubblica Istruzione, faceva demolire i luridi fabbricati che si addossavano al Pantheon, restituendo alla ammirazione del mondo il più grande dei monumenti che ci ricordi la Roma antica.

E appunto in quel tempo egli promosse gli scavi del Foro Romano, pei quali vennero alla luce il *Locus Vestae*, la *Via Sacra*, il *Vicus Tuscus*, l'*Arco Fabiano* e successivamente il *Lapis Niger*, la *Stele*, l'*Equus Domitiani*, il lastrico sacro del *Lacus Curtius* ed altre che valsero la possibilità di ricostruire l'antico Foro!

Ma il nome di Guido Baccelli sarà mandato più specialmente alla posterità dalla costruzione del Policlinico — monumento mirabile della scienza medica moderna — e dalla sistemazione della Passeggiata Archeologica, con la quale l'illustre estinto cercò di far rivivere nel presente la più insigne parte della Roma antica, opere da lui promosse con profondo spirito di romanità e che per lui costituiscono un alto titolo di benemerenza cittadina. Nè va dimenticata la istituzione della Galleria d'Arte Moderna cui portò la massima cura, nonchè la sistemazione in modo degno e decoroso della sede dell'Accademia dei Lincei, per la quale fece acquistare il sontuoso palazzo Corsini.

Ministro dell'agricoltura e commercio, fu strenuo e convinto propulsore della bonifica dell'Agro Romano, che egli difese tenacemente con l'autorità della sua parola e ognora con provvide iniziative.

Guido Baccelli fu eletto deputato per la prima volta nel corso della XII Legislatura per il III collegio di Roma, e dalla fiducia dei suoi concittadini ebbe sempre confermato il mandato. Eletto più volte a cospicui uffici, fu Ministro della P. I. dal 1879 al 1881, dal 1884 al 1887, dal 1893 al 1896, dal 1898 al 1900, e Ministro di agricoltura, industria e commercio dal 1901 al 1903. Assiduo ai lavori parlamentari fino agli ultimi giorni della sua vita, sebbene malato, volle partecipare alla memorabile seduta del 20 maggio, per dare il proprio voto al Governo sul disegno di legge per il conferimento dei pieni poteri per la guerra e prendere parte altresì all'ultima votazione del dicembre scorso sull'esercizio provvisorio.

Dal 20 giugno 1875 eletto consigliere comunale, Guido Baccelli fece parte del nostro Consesso fino al dicembre 1913, quando la sua malferma salute lo costrinse a rinunciare ad ogni ulteriore partecipazione ai nostri lavori.

In quest'ora di profondo lutto per Roma e per l'Italia, io vi invito a deliberare degne onoranze alla memoria di così illustre cittadino e vi prego perciò, on. colleghi, di voler approvare le seguenti proposte che faccio a voi con piena sicurezza di raccogliere il vostro unanime consenso:

1.o Che il Consiglio comunale, preceduto dal gonfalone del Comune, intervenga domani ufficialmente ai funerali.

2.o Che sul balcone del Palazzo Capitolino sia issata la bandiera abbrunata durante il trasporto funebre, e che pel termine di una settimana sia abbrunato in segno di lutto il banco della Giunta.

3.o Che a cura del Comune sia collocata una lapide sul prospetto della casa ove egli morì.

4.o Che il busto di Guido Baccelli sia collocato nell'aula del Consiglio comunale, insieme a quello di Michelangelo Caetani e di altri benemeriti cittadini.

Propongo infine all'on. Consiglio di voler sospendere la seduta in segno di lutto. (Approvazioni).

Il senatore Marchiafava

Il senatore *Marchiafava* ricorda la figura di Guido Baccelli e l'operosità sua avanti che Roma fosse capitale d'Italia, quando già egli faceva rispettare il proprio nome alla Università. L'oratore, che fu partecipe di quei tempi, che fu discepolo di Guido Baccelli, rievoca il Maestro nel suo insegnamento geniale nuovo della clinica, insegnamento fecondo di bene.

Ricorda la prima scuola: una piccola corsia dell'ospedale di Santo Spirito, affollatissima di discepoli; e la parola calda affascinante del Maestro.

Altissimo merito di Guido Baccelli nell'insegnamento fu quello di aver compresa la grande importanza della anatomia patologica.

Lo ricorda nel Congresso medico del 1869 dove emerse con due comunicazioni importantissime, una delle quale sulla patologia del cuore e della aorta.

Nel fiore della vita, già glorioso come insegnante e come medico, egli incominciò ad ascendere la vita politica, a spiegare la sua operosità — oltre che per la scienza — per la patria, per la sua Roma che amava con affetto filiale.

Ma l'oratore — che è commosso profondamente — non prosegue nella via dei ricordi, lasciando ad altri il compito di completare la figura del figlio grande di Roma; e chiude inneggiando all'avvenire radioso della patria, quale lo sognò il grande scomparso. (Applausi).

Gli altri oratori

Il consigliere *Pediconi* si diffonde a ricordare le scoperte numerose, le ricerche vittoriose, gli studi genialissimi che occuparono la vita operosa del grande clinico.

Il consigliere *Borromeo* parla di Guido Baccelli patriota fervente, rievocatore degli splendori della antica Roma.

Il consigliere *Caselli* intrattiene l'uditorio sulla operosità del clinico illustre.

Il consigliere *Cavaglieri* per la minoranza pone in risalto la grande devozione, l'ammirazione, l'infinito amore dello scomparso per la patria, sintetizzati nel culto profondo per Roma.

Alla memoria di Guido Baccelli l'oratore invia commosso il saluto del popolo di Roma.

Il Sindaco mette in approvazione le proposte contenute nel proprio discorso; le quali vengono senz'altro approvate.

E la seduta è tolta.

CRONACA DI ROMA

Croce Rossa

Il concerto Argenti

Domani, 12, nella Sala Palestrina in via Plinio, sarà tenuto un grande concerto dalla signora Celestina Argenti.

La nobilissima artista romana che tanto ha contribuito con la sua arte a tenere alto all'estero il buon nome dell'arte italiana, è quasi nuova al pubblico nostro che pure ha seguito la brillante carriera di lei attraverso le cronache dei successi.

La signora Argenti in questo concerto riesumerà musica di grandi maestri nostri, di Benedetto Marcelli e del Lotti, musica raccolta dal prof. Vincenzo Argenti nelle biblioteche d'Europa con lungo studio, e da lui stesso armonizzata e trascritta per canto e pianoforte.

Concerto questo, come si vede, di alto interesse artistico, che richiamerà sicuramente alla sala di via Plinio il miglior pubblico di intenditori, anche perchè accompagnerà la signora Argenti un pianista di eccezionale valore, un tecnico perfetto e uno squisito artista del pianoforte che il nostro pubblico ben conosce: intendiamo parlare del livornese Gastone Bernheimer.

Il concerto è dato a beneficio della Croce Rossa e s'inizia alle ore 16.

La ottantacinquesima esposizione degli "Amatori e Cultori"

La Presidenza della Società Amatori e Cultori di Belle Arti comunica:

La nostra Società, che in tutte le occasioni ha dato prove di patriottismo, crede suo precipuo dovere, in quest'ora solenne, pur di fronte a non lievi difficoltà, secondare il ritmo regolare della vita nazionale indicendo la sua 85.a Esposizione, ed offrire agli artisti di Roma l'occasione di quella concordia che, oggi intesa da tutte le classi, specialmente deve essere accolta nell'animo gentile di chi professa il culto dell'Arte.

La Società confida che gli artisti vorranno secondare l'auspicale unione delle forze e trarne finalmente il forte convincimento che ancora l'arte italiana a nessuna è seconda.

Per la sua finalità e per ragioni di spazio, la Mostra avrà carattere eccezionale e sarà governata da norme speciali.

Il riscaldamento negli ospedali

Abbiamo pubblicato ieri la lettera di un nostro assiduo deplorante che gli Ospedali di Roma, dove sono ricoverati tanti nostri soldati feriti od ammalati, siano privi di riscaldamento e ci parve così deplorevole il fatto che abbiamo aggiunto alla lettera dell'assiduo un breve commento per eccitare le competenti autorità ad eliminare subito l'inconveniente, quali si siano le cause che lo determinano.

In seguito ad ulteriori informazioni possiamo oggi meglio precisare che gli Ospedali privi di riscaldamento sono quelli di nuova istituzione, aperti appunto in occasione della guerra, perchè gli ordinari ospedali della città, quelli compresi nella denominazione *Ospedali Riuniti* amministrati dal R. Commissario comm. Lusignoli sono anche quest'anno normalmente riscaldati come gli anni scorsi.

Insistiamo però presso tutte le autorità civili e militari da cui dipendono gli Ospedali di guerra affinchè venga senza indugio provveduto al necessario, indispensabile riscaldamento.

I soldati feriti al Policlinico soffrono il freddo

Riceviamo:

Ill.mo sig. Direttore,

Noi soldati feriti e malati degenti nell'Ospedale clinica oculistica «Policlinico» di Roma soffriamo orribilmente il freddo e parecchi hanno corso pericolo e hanno dovuto cambiare di ospedale. Poichè Ella si è interessato alla nostra sorte disgraziatissima La preghiamo caldamente perchè non ci abbandoni; ed è triste e ingrato assai il vederci così abbandonati, dopo avere con gioia esposta la vita.

Abbiamo protestato col Direttore ed egli ci dice che ha fatto tutto e non è possibile riparare. Certe volte viene un po' di calore ed è peggio perchè il freddo consecutivo ci rovina di più. Mandi qualcheduno e saremo ascoltati.

Siamo cittadini disgraziati e non ci abbandoni.

Col massimo rispetto:

I soldati feriti ricoverati nella Clinica oculistica al Policlinico che aspettano.

Un istituto scolastico moderno

In Torino — via Miglietti 13 — è sorto da alcuni anni « *L'Ufficio Internazionale Ugo Foscolo* », che ha mostrato, praticamente di corrispondere ai criteri scientifici e tecnici ai quali intese di inspirarsi al suo inizio.

Posto sotto la vigilanza di un Comitato, nel quale entrano nomi autorevoli di ordinari nelle varie Università italiane o istituti di studi superiori, ed affidato alle cure ed all'insegnamento di valenti professori, esso sa dare ai giovani un indirizzo serio, sollecito della buona e severa cultura, come della formazione del carattere. Inspirato, s'intende, da idee moderne, che sono poi le vecchie idee, trascurate talora qua e là, l'Istituto Int. Ugo Foscolo provvede a che gli studenti siano allenati agli esercizi ginnastici ed allo sport.

L'Istituto, premiato alle Esposizioni di Parigi, Londra e Genova 1915 (Medaglia del M. della Pubblica Istruzione), comprende i seguenti corsi, che ne fanno una scuola completa in cui ognuno può svolgere i suoi studi:

Ginnasio e Liceo (classico e moderno).

Scuole tecniche, Istituto tecnico (sezioni fisico-matematica, ragioneria e agrimensura) e Istituto nautico.

Scuole Complementari e Normali.

Corsi di preparazione alle Accademie ed alle Scuole militari.

Ed infine, sezioni per signorine (allieve esterne).

I giovani poi che, non promossi nelle scuole regie, non intendessero perdere degli anni, possono frequentare dei corsi accelerati, i quali sono anche liberi a quegli altri giovani che intendessero e fossero in grado di seguire le materie di più d'un anno in un solo.

Del resto, per avere maggiori informazioni, ognuno può chiedere il programma all'Istituto stesso, al quale facciamo i nostri auguri ed i voti, onde la gioventù trovi in esso una guida sicura.

Il mercato alla Cancelleria rimandato

A causa del trasporto della salma del defunto on. prof. Guido Baccelli, nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, che avrà luogo domani mattina, il consueto mercato settimanale di piazza della Cancelleria ed adiacenze, invece di domani si effettuerà giovedì 13 corrente.

I TEATRI

VEDI SESTA PAGINA.

Le attualità della Medicina

Una frase di Padre Agostino da Montefeltro — L'organismo biologico e la dinamo — La trasformazione della energia universale in vita e in vitalità — Alchimia e panacea — Una riabilitazione.

In una di quelle sue vertiginose prediche, le quali ebbero alcuni anni di più o meno meritata celebrità, padre Agostino da Montefeltro, raffigurando i medici in funzione di filosofi materialisti, con lo scalpello anatomico in mano dinanzi a un cadavere, li apostrofava, presso a poco, con queste parole: Quando vi veggo chiedere il segreto della vita agli organi di un cadavere, mi avete l'aria di chi cerchi l'ospite in una gabbia dalla quale esso è fuggito!

Nelle parole dell'impetuoso predicatore c'era molto vero; non tutto.

In realtà, ogni organismo biologico si può considerare non già come un astuccio di quella energia unica, che possiamo chiamare energia universale, ma piuttosto, come un trasformatore di questa energia stessa, per modo che quest'energia, entrando nell'organismo, gli fornisce la sua vita specifica, lasciandosi da lui trasformare nelle varie foggie che ne costituiscono appunto la peculiare funzione. Così la energia del salto d'acqua, entrando in una dinamo e mettendola in moto, ne fornisce la vita specifica lasciandosi da essa trasformare in elettricità.

La forma della vita specifica, ossia della trasformazione dell'energia universale dipende dalla struttura dell'apparecchio, ed è varia secondo che esso è un organismo infimo, inferiore o superiore.

Per modo che quanto meglio la energia universale attraverserà l'apparecchio, tanto più alto sarà l'indice della vitalità dell'apparecchio stesso. Si direbbe che la corrente di energia attraverso questa dinamo abbia anche la potenza di impedire la ruggine, di allontanare le scorie, di lubrificare gli ingranaggi, di riparare i guasti, e che non appena la sensibilità dell'apparecchio accenni ad ottundersi, la quantità di corrente energica che lo attraversa diminuisca e l'indice della vita si abbassi, gradatamente, sino alla morte.

Questo concetto del dinamismo vitale spiega alcuni tentativi fortunati della terapia moderna; nel senso di conservare la sanità non già riparando gl'ingranaggi guasti, ma innalzando l'indice della permeabilità dell'organismo all'energia primitiva, che ne uscirà trasformata in luce, dopo aver eccitato la retina, in suono, dopo aver ver eccitato la retina, in suono, dopo aver eccitato il nervo acustico, in pensiero e in sentimento dopo aver eccitato il cervello e organi psichici a noi ancora ignoti.

Come gli alchimisti dell'età di mezzo sono stati, del resto, vendicati degli oltraggi cui furono fatti segno per merito della scienza d'oggi, così anche la tanto derisa panacea dei nostri vecchi, non deve perdere ogni speranza in una non lontana riabilitazione. Il concetto della unità del mezzo di conservazione della vita è, in fondo, altrettanto scientifico, quanto l'altro della unità della fonte della vita stessa.

Tra i numerosi tentativi fatti in questo senso, il più razionale — sino qui — è stato quello del dottor Casali. Questi è riuscito a combinare, in un Siero che è — in parte — opoterapico, e che egli fa preparare a Roma nel Reale Laboratorio Chimico-Farmaceutico diretto dal cav. Tioli, in Via G. Lanza, fermenti solubili e speciali sostanze ad azione probabilmente catalitica, che hanno, come effetto diretto, un rialzo nell'indice della vitalità e, per conseguenza, effetti dinamogeni, battericidi, neurotrofici, in seguito ai quali — e dentro limiti molto ampi — le più varie deviazioni della funzione organica sono corrette. I più scettici sono, così, condotti a riconoscere un equivalente moderno e razionale dell'antica empirica panacea.

Ammesso il principio fondamentale di un rimedio che tende ad aumentare la conducibilità dei nervi verso quel *quid* che — come dobbiamo pensare — l'organismo stesso trasforma in energia vitale, si spiega la sua azione benefica contro le più svariate malattie, come il vasto gruppo delle malattie del ricambio ([illegible], anemie, nevrastenie, diabete, obesità, diatesi urica, litiasi epatica, renale, biliare, arteriosclerosi, gotta), delle intossicazioni esterne (malaria, sifilide, ecc.); delle intossicazioni di discrasiche caratterizzate dallo abbassamento della tensione osmotica. E si comprende, anche, come in taluni casi quest'azione si sia svolta con rapidità e con efficacia che poterono parere prodigiose.

Dott. Alberto Orsi.

Durante la guerra

Il cav. Barbiani, proprietario del *Regina Carlton Hôtel*, ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Possono pertanto aversi: camera con l'uso del bagno da L. 6, camera con gabinetto da bagno privato e « toilette » da L. 10, Pensione completa da Lire 14; facilitazioni per famiglie e per un lungo soggiorno. — Alle riunioni delle 5 nel *Jardin d'hiver* per l'*Afternoon Tea* affluisce la migliore società.

Replica dello spettacolo di beneficenza al Salone Margherita "ODETTE"

L'appello filantropico e patriottico che la deliziosa artista fece al popolo di Roma, ebbe la risposta più vittoriosa, ed il pubblico, numeroso ed imponente, si riversò ieri sera nell'elegante teatro di via Due Macelli. I due sentimenti che spinsero i benefattori a cooperare nella efficace opera — ammirando contemporaneamente una nuova manifestazione d'arte di Francesca Bertini, furono davvero appagati; l'incasso fu rilevante e il successo entusiastico!

Francesca Bertini incarnò il personaggio di Odette quasi divinatrice del pensiero di Vittoriano Sardou ed ottenne frequenti, entusiastici applausi! L'eccezionale spettacolo, che offre le più importanti primizie d'arte, avrà una serie di repliche a cominciare da questa sera ed a prezzi... alla portata di tutti.

Una spilla e 50 centesimi

Al commissario di Porta Maggiore si presentava — il 5 corrente — Settimia Sterpetti in Cacioli, di Raniero, abitante in via Mandrione 36, e denunciava che ignoti penetrati nella propria abitazione — con la chiave da lei smarrita — le avevano rubato una spilla d'oro con perle del valore di quaranta lire e cinquanta centesimi.

Il commissario ordinava opportune indagini, e si riusciva ad identificare il ladro nel muratore Nobili Enrico di Agostino di 27 anni da Montecompatri, abitante nello stesso casamento della Sterpetti. Ieri la guardia scelta Cipressi e gli agenti Cesareo e Caroli riuscivano a trarre in arresto il furfante; e sequestravano poi la spilla presso Erminia Orsetti fu Carlo, abitante in Piazza Dante 12, che in buona fede l'aveva acquistata per venti lire.

Il nuovo vescovo di Alatri entra in città a cavallo d'una mula bianca

Riceviamo da Alatri, 11:

Come già avevamo annunziato, è giunto fra noi il nuovo vescovo mons. Michele Izzi da Cerignola. Era ad attenderlo una immensa folla di cittadini. Monsignore è entrato in paese a cavallo alla tradizionale mula bianca, preceduto da lungo corteo di confraternite, associazioni religiose, dalle rappresentanze del Convitto Conti-Gentili e del Seminario Diocesano.

Seguivano il vescovo la Giunta Comunale al completo e gran numero di cittadini.

Monsignore era evidentemente commosso. Ed il popolo di Alatri, che spera da lui opera restauratrice e benefica, avendo con simpatia letta la sua prima Lettera pastorale, ha accolto molto benevolmente il nuovo Pastore che dalle sue prime dichiarazioni dimostra di avere una sincera fede nella Religione e nella Patria.

A questo proposito piacemi riportare il fervente augurio patriottico che egli scrisse nella prima lettera indirizzata al popolo della Diocesi di Alatri:

« ... sia permesso a chi ama l'Italia, come il cardinale Mercier ama il suo grande eroico Belgio, gridare: salviamo la Patria nostra da ogni miseria e da ogni schiavitù fisica, morale, politica, economica ».

Il processo della "Tutelare,,

Alla Settima Sezione del Nostro Tribunale — come ieri abbiamo annunziato — è cominciato il processo contro Alessandro Tarantella, Arturo Giammarco ed Omero Ferroni: il primo solo si trova in stato di detenzione.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Edmondo Sacerdote e Luigi Del Sonno per Tarantelli; gli avv. Ungaro e Testa per Giammarco, l'avv. Virgilio Falessi per Ferroni.

Sono citate come responsabili anche la Cassa di Risparmio che è difesa dall'avv. Giovanni Albano, la Cassa Sovvenzione, difesa dall'avv. Trincheri, la Cassa di Risparmio di Terni difesa dagli avv. Enrico Jachini ed Egidio Valante, la Cassa di Risparmio di Rieti dall'avv. Trinchieri. Sostiene l'accusa il cav. Gatti; molti danneggiati si sono costituiti parte civile assistiti dagli avvocati Alceste Della Seta, Pontieri, Cipolla ed altri.

Presiede il cav. Grazioli.

Il dibattimento s'inizia con la discussione di varii incidenti sia a proposito della induzione di alcuni testimoni, sia riguardo alla costituzione di parte civile da parte di varie parti lese. La discussione su questo incidente occupa gran parte dell'udienza in modo che difficilmente stasera renderanno il loro interrogatorio i tre imputati.

Il dibattimento occuperà molte udienze.

All'Educatorio Savoja

Il Ministro della Real Casa, d'ordine di S. M. il Re, in occasione del genetliaco di S. M. la Regina, ha destinato la munifica elargizione di Lire trecento all'Educatorio Savoja, per gli alunni poveri delle scuole del rione Regola.

L' "Unione Pia Tipografica,, per i consoci chiamati alle armi

I soci dell'Unione Tipografica Italiana, Società di mutuo soccorso fra gli operai grafici, con sede centrale a Torino e filiali a Firenze e Roma, in una riunione di questi giorni, presa visione del consuntivo giugno-novembre delle sovvenzioni straordinarie largite ai consoci chiamati alle armi, alle loro famiglie e ai colleghi disoccupati in causa della guerra, che ammonta a lire 16.276, con votazione generale deliberavano a grandissima maggioranza, di continuare eventualmente sino al 30 giugno 1916 a corrispondere tali sussidi straordinari, e cioè:

1.o *Lire cinque settimanali* ai soci chiamati alle armi o alle loro famiglie ed ai disoccupati;

2.o *Lire 2,50 al giorno* ai soci ammalati per ferite o malattie contratte nel servizio militare;

3.o Sovvenzioni di cronicità di *lire 25 mensili* a quelli che rimarranno inabili al lavoro per ferite o malattie.

4.o Sovvenzione unica di *lire cento* alle famiglie dei soci morti in guerra o deceduti in seguito a ferite o malattie;

5.o Esenzione dal pagamento della quota settimanale dei colleghi chiamati alle armi o disoccupati.

6.o Versamento della quota statutaria annua alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il Patronato scolastico e le cure fisiche per gli alunni

Il Presidente del Patronato Scolastico ha con una circolare, informato le direzioni, gli insegnanti e i medici delle scuole comunali di Roma che quel Consiglio di amministrazione, che ha già disposto uno studio per un migliore ordinamento nella distribuzione dei libri, degli oggetti di cancelleria, delle scarpe e del vestiario pei gli alunni poveri e per un riordinamento dell'importante servizio della refezione, considerando la necessità e l'urgenza di provvedere alle cure fisiche degli alunni, specialmente nell'ora presente, è venuto nella determinazione di assumere fin da quest'anno e di assolvere un còmpito fino ad ora alquanto trascurato dalla scuola e dalle istituzioni di essa sussidiarie e complementari, le quali hanno inteso quasi esclusivamente a coltivare le facoltà intellettuali e morali degli alunni, dimenticando la necessaria connessione che, per legge biologica, esiste tra questa facoltà e le fisiche, non meno bisognose di cure, se si voglia seriamente preparare nei fanciulli di oggi gli uomini buoni, sani, vigorosi dell'avvenire.

Ha invitato, quindi, tutti i direttori di scuola a indicare in un apposito modulo quali e quanti siano in ciascuna scuola i fanciulli deboli, gracili, linfatici, scrofolosi, predisposti, bisognosi di cure, che bisognerà dividere in due categorie, secondo che presentino o no un immediato bisogno di essere curati.

Si chiedono miglioramenti morali

Ieri sera si sono riuniti, quasi al completo, nella sala di Via Quattro Cantoni, gli ispettori della N. U. e hanno all'unanimità respinto le dimissioni che con squisito senso di delicatezza, il presidente Sgaccioni aveva rassegnate.

Approvarono l'opera disinteressata e attiva da lui espletata in pro' dell'Associazione.

Constatato poi che nemmeno quest'anno si è pensato a soddisfare le loro modeste richieste, che nessun aggravio avrebbero portato al bilancio, deliberarono di esperire tutti i mezzi legali per la loro inclusione nei ruoli organici a cui hanno diritto.

Fecero infine voti che l'on. Di Benedetto, che tanto prese a cuore la loro causa quando ebbe l'interim della N. U., oggi che può, ricordi le promesse fatte alla classe.

Derubata mentre rincasava

La signora Sofia Fulcani in Rovai, romana, abitante in via Madonna dei Monti num. 95, ieri sera giungendo da Firenze e rientrando in casa, venne derubata di una borsetta che conteneva 1150 lire in denaro e altre mille lire di oggetti preziosi.

Ella, nel denunziare il furto al Commissariato dei Monti, manifestò il dubbio che autore del furto sia un giovinetto che si offerse di portarle in casa la valigia.

L'opera della Croce Rossa passa ora vasta e benefica dai campi melmosi alle zolle insanguinate; ogni buon cittadino deve ora e sempre dare valido aiuto alla Croce Rossa che pietosa soccorre e consola le creature umane insidiate dal morbo o straziate dalla mitraglia.

GLI SPORTS

La coppa di Natale

La Lazio dà partita vinta alla Juventus — Fortitudo e Pro-Roma fanno match pari con 2 a 2.

Dato il *forfait* della Lazio, si è disputato solo il *match* Fortitudo-Pro Roma sul campo della Rondinella gentilmente concesso dalla Lazio.

Al fischio dell'arbitro sig. Sidoti Antonino della *Juventus*, le due squadre si presentano in campo nella seguente formazione:

Pro Roma: Bernardini; Salimei-Onofri (cap.); Rea-Caniggia-Cimino; Zama-Folco-Monti-Fiorini-Zarli;

Fortitudo: Delle Piane; Peracchi-Lommi; Benedetti-Floritta-Sanzoni (cap.); Valce-Zanetta-Cerasi-Mazzarino-De Martino;

La *Fortitudo* ha la palla e giuoca col vento in favore; attacca subito e dopo pochi minuti Mazzarino segna irresistibilmente il primo *goal*. — I pro-romani per nulla demoralizzati resistono energicamente e contrattaccano. — Zama anzi aggiusta un fortissimo tiro raso terra che a detta di molti Delle Piane para dentro. Un altro *goals* segnato da Zarli è annullato dall'arbitro per *off-side*.—

Nel secondo tempo è la Pro Roma che ha il vento in favore e assalta decisa e Fiorini tira potentemente; Delle Piane para dentro e il punto è accordato. Ottenuto il pareggio i pro-romani attaccano anche più decisamente e in uno scontro con Folco, Delle Piane si contude ed è trascinato fuori del campo insieme a Benedetti contusosi anche lui in uno scontro con Monti. — La *Fortitudo* giuoca in soli nove uomini, ma sembra che ora combini meglio e porta assalti minacciosi. Ciò non ostante Monti segna un secondo *goal*.

Poco dopo per un alterco Zama e Lommi vengono espulsi. Poco dopo Mazzarino segna ma l'arbitro annulla per *off-side*. Le proteste sono altissime e il pubblico invade il campo: Floritta viene però espulso per ingiurie all'arbitro. Ristabilita la calma il *match* prosegue violento e accanito. Verso la fine per un'indecisione dei pro-romani che credevano la palla a fallo, De Martino segna: così il *match* termina pari con 2 *goals* a 2.

La riunione di corse a Roma

Roma anche quest'anno avrà la sua riunione di corse al galoppo. Essa comprenderà trenta giornate: i grandi premi conserveranno la medesima ricca dotazione. Le trenta giornate restano così stabilite:

Febbraio: 20, 24, 27.

Marzo: 2, 5 (Gran premio Parioli), 9, 12 Premio Regina Elena), 16, 19, 23, 26, 30.

Aprile: 2, 6, 9, 13 (Derby Reale), 16, 20, 24, 27, 30 (Omnium).

Novembre: 5, 9, 12, 16, 19, 23, 26, 30.

Dicembre: 3.

Per la riunione di primavera, ai grandi premi si sono avute le seguenti iscrizioni:

PREMIO PARIOLI (m. 1600). Rimangono iscritti: *Flower, Boy, Idolo, Ornavasso, Milabro, Hamisi, Kibwesi, Kosheni, Vanetta San Marco, Romney, Carraccia, Tiziana, Masaccio, Essling.*

PREMIO REGINA ELENA (m. 1600). Rimangono iscritte: *Aquila, Flegrea, Formica, Iberina, Tecla, Foscarella, Juno, Tara, Gassa, Ringarda, Vanetta, Royal Academy, Carraccia, Tiziana, Iris, Irma.*

OMNIUM (m. 2400). Rimangono iscritti: *Flower Boy, Peerless, Idolo, Ornavasso, Formica, Iberina, Autour, Essling, Aristippo, Hamisi, Kibwesi, Kosheni Vanetta, San Marco, Condor, Serpedonte, Royal Academy Carraccia, Tiziana Masaccio, Romney, Le Muezzin, Fitz Conquistador, Greg Lak.*

Mancano i *forfeits* dichiarati all'estero.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re a Roma

L'« Agenzia Stefani », comunica:

S. M. il Re è arrivato stamani a Roma in forma privatissima.

S. M. il Re è giunto stamane alle 9.15 col treno bis di Firenze. Nessuna autorità era ad attenderlo alla stazione, essendo egli venuto — come conferma la Stefani — in forma privata. Egli era di aspetto florido; ha il volto abbronzato.

Attraversata in fretta la saletta reale, S. M. il Re è uscito sulla piazza salendo subito in una automobile della Real Casa, che lo ha trasportato a Villa Ada.

La morte di Guido Baccelli

Il Re

All'on. Alfredo Baccelli è pervenuto questo telegramma dal Re:

« La perdita dell'illustre Suo genitore è stata da me appresa con rammarico pari all'alta considerazione che a me come a tutti inspirarono le sue grandi benemerenze.

« Prendo viva parte al lutto che l'ha colpito, e anche a nome della Regina mando a Lei e ai Suoi le più cordiali condoglianze.

« Vittorio Emanuele ».

La Regina Madre

La Regina Madre ha così telegrafato:

« S. M. la Regina Madre intese con profondo dolore la morte del di Lei illustre genitore, lume di scienza e del suo augusto consorte sicuro consigliere e fedele amico. Amicizia ed affetto che il compianto Re Umberto gli ricambiò con tutta l'anima fino all'ultimo suo respiro. Al gravissimo lutto di Roma e della famiglia la Maestà Sua si associa con l'espressione del più alto compianto.

Il Cavaliere d'onore
Guiccioli ».

Le condoglianze del Governo

L'on. Salandra ha così telegrafato all'on. Alfredo Baccelli:

« Ho appreso con massimo rimpianto la perdita dell'illustre tuo padre al quale spetta il sommo vanto di essere per lunghi anni il maggiore e il più degno rappresentante di Roma nella politica e nella scienza. Di lui ricorderò sempre con commozione le ultime attestazioni di fervida patriottica solidarietà. Il Governo d'Italia si associa al lutto della tua casa ».

L'on. Marcora ha telegrafato:

« Piango con lei, caro collega, la morte del venerato di lei padre, al quale mi legava vecchia affettuosissima amicizia. Avevo fervidamente sperato la sua guarigione e ch'egli fosse ancora lungamente conservato a Roma, che lo ebbe in ogni momento della vita interprete fedele; all'Italia, che nelle scienze mediche onorò in patria e fuori: alla scuola, maestro insuperabile; al Parlamento, nel quale, deputato o ministro, fu sempre assertore di civile progresso di libertà e di giustizia agli umili, ai sofferenti, a tutte le espressioni di umanità alle quali il suo gran cuore era aperto. Ossequi cordiali ».

Il Ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, ha telegrafato:

« Come ministro e come cittadino, come amico e collega partecipo al tuo profondo dolore e rivolgo alla memoria del padre tuo illustre il più riverente omaggio. Guido Baccelli affermò nella scienza, nell'arte e nella politica, con le sue grandi doti di intelletto e di cuore, che cosa possa il vigore e la genialità dell'anima latina. Egli scompare in un momento grave per la Patria, la quale nel cuore di Roma che lo ebbe suo primo dilettissimo figlio sente e piange l'amara perdita ».

Re Pietro di Serbia all'isola Eubea

SALONICCO, 12.

Pare certo che Re Pietro di Serbia, il quale è ancora qui, si recherà tra giorni per una cura termale alla stazione di Ondifo, nell'isola Eubea. I medici gli avrebbero consigliato quel soggiorno.

Bulow ha lasciato la Svizzera

ZURIGO, 11.

Le « Basler Nachrichten » scrivono: « Ci si comunica che ieri, domenica, Bülow avrebbe abbandonata la Svizzera, passando in automobile con la sua signora per Basilea ».

Guglielmo Ferrero a Parigi

PARIGI, 11.

Il *Figaro* annunzia che la Società dei letterati ha dato un ricevimento in onore di Guglielmo Ferrero.

Il Comitato della Società, avendo appreso la presenza a Parigi dell'illustre storico italiano, incaricò il suo presidente Georges Lecomte di pregarlo di assistere ad una seduta.

Il Presidente, all'inizio di essa, ha dato il benvenuto a Guglielmo Ferrero, scrittore illuminato, amico della Francia; ha poi ricordato con parole di elogio l'opera dello storico, che ha paragonato ad un bello e saldo monumento romano, ed ha lodato l'opera del patriota.

Guglielmo Ferrero ha risposto con tanto fascino quanta forza ed ha voluto, con grande modestia, ridurre l'importanza della parte da lui avuta nel movimento che ha trascinato l'Italia a fianco degli Alleati. L'oratore ha poscia inneggiato alle virtù e alla forza della Francia ed ha terminato con l'augurio che questa sia compensata di tutti i suoi sacrifici.

Il Comitato, per attestare a Guglielmo Ferrero la sua ammirazione, lo ha nominato, seduta stante, per acclamazione, membro della Società.

NOTE VATICANE

Il Papa ringrazia Erzberger....

La « Koelnische Volk Zeitung » — il grande organo del centro germanico — annuncia che il Papa ha mandato al leader del centro stesso Erzberger, una lettera in cui lo ringrazia di quanto ha fatto per il Papa e per la Chiesa.

I circoli cattolici notano come questo documento sia un curioso ben venuto al cardinale Mercier atteso a Roma fra giorni, perchè è noto che il grande cardinale belga e tutti i democratici cristiani belgi sono stati ignominiosamente traditi da Erzberger, come recentemente ha rivelato il giornale belga cattolico « XX Siècle ».

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 12 gennaio, a lire 124.91.

Il Prestito Nazionale

Errori da correggere

Abbiamo veduto in un precedente articolo che coloro i quali si astengono dal sottoscrivere al prestito presente perchè ritengono di poter sottoscrivere, più tardi, a prestiti più vantaggiosi, commettono un madornale errore di calcolo, del quale pagano le spese. Ma poichè la esperienza dimostra che, più gli errori sono grossi, più la folla, diremo così, vi si affeziona e vi rimane tenacemente attaccata — specie se si tratti di interessi materiali, nei quali opera l'avidità di guadagno o il timore di essere ingannati — vogliamo chiarire ancora meglio e dimostrare che si tratta effettivamente di un errore.

Supponiamo infatti — ipotesi che non dovrebbe avverarsi, specialmente se, come è da desiderare, il prestito presente avrà un grande successo — supponiamo che, tra sei mesi, il Governo emetta un altro prestito al 5 1/2 %. In questa eventualità gli astensionisti del prestito attuale avranno perduto l'interesse di un semestre, vale a dire 2,56 0/0, e se pure avranno, nell'intervallo, tenuto il denaro in conto corrente agli Istituti di emissione o di credito, diminuiranno la perdita, ma non la elimineranno. Nè vale osservare che ciò riguarda soltanto il tempo che trascorrerà tra il prestito attuale e quello futuro, perchè, dopo la emissione nuova a condizioni più vantaggiose, il beneficio rimarrà acquisito per un decennio almeno. Non vale, prima di tutto, perchè coloro che così ragionarono nel gennaio e nel luglio dell'anno passato e ragionano ora, continueranno a ragionare così anche tra sei mesi, tra un anno, fra due anni; e ragionando ragionando, e aspettando sempre il prestito più proficuo, aumenteranno la perdita degli interessi. Costoro, dimenticando che il meglio è nemico del bene, passerebbero la vita aspettando la manna del prestito migliore. Non vale, inoltre, perchè, come abbiamo detto già, è da ritenersi oramai come pacifico, che se nuovi prestiti a condizioni più vantaggiose dovranno essere emessi in seguito, i sottoscrittori ai prestiti di guerra precedenti saranno chiamati a godere dei maggiori benefizi.

Ma contro il successo completo del prestito non cospirano soltanto i calcoli errati degli incontentabili e dei furbi balordi che attendono la manna. Altri errori circolano tra la gente denarosa, che pur dovrebbe conoscere almeno le prime lettere dell'alfabeto degli affari e degli investimenti dei capitali. Tra costoro ve ne ha, più forse che non si creda, che sentenziano gravemente non essere conveniente sottoscrivere il prestito attuale a 97.50 perchè, tra poco, i titoli di esso potranno essere acquistati sul mercato a prezzo più vantaggioso.

E poichè si tratta di un'affermazione capace di impressionare il pubblico, noi vogliamo dimostrare che essa manca di base, ed esprimiamo il desiderio che la stampa italiana, la quale, senza distinzione di partiti, dà lodevole prova di zelo patriottico nella sua propaganda a favore del prestito, si unisca a noi, per confutarla.

Innanzi tutto, bisogna ben distinguere i prestiti per somma fissa da quelli per somma indeterminata. Nei primi avviene che i capitalisti, non potendo sapere quale sarà la quota del prestito che verrà ad essi assegnata sul totale delle sottoscrizioni, richiedano più di quanto desiderano effettivamente di avere. E più domandano, quanto più credono che le sottoscrizioni saranno abbondanti. E' perciò che i prestiti per somme fisse risultano ordinariamente coperti varie volte; ciò che nasconde talvolta un artificio banale a scopo di affermazione di potenza finanziaria.

Non di rado avviene però che ai sottoscrittori sia assegnata, al riparto, una somma inferiore a quella domandata, ma superiore a quella effettivamente desiderata. Ad esempio, un capitalista il quale abbia 10 mila lire da impiegare in un prestito nuovo, sottoscrive per 20 o 30 mila lire, secondo che preveda che il prestito sarà coperto due o tre volte. Se avviene però che il prestito sia coperto per una somma minore di quella preveduta, il sottoscrittore, in luogo delle dieci mila lire che può o che vuole impiegare, se ne vedrà segnata al riparto una somma maggiore, e si vedrà costretto a gittare sul mercato la parte eccedente.

E' perciò che, quando sono molti i sottoscrittori che vengono a trovarsi in questa situazione, una grande quantità di titoli si rovescia sul mercato e che, in conseguenza, il prezzo di essi ribassa. Si intende perciò che, quando si tratta di prestiti per somma fissa, può essere tentata, con una qualche probabilità di successo, la speculazione della attesa.

Ma è ovvio che ciò che avviene, per la causa accennata, per i prestiti a somma fissa, non avviene e non può avvenire per prestiti a somma indeterminata, nei quali il pubblico chiede soltanto quello che effettivamente vuole avere, s'impegna per le somme che ha da impiegare o che vuole impiegare. Salvo casi eccezionali, che non hanno importanza, i sottoscrittori ai prestiti di questa specie, effettuano i versamenti con tutta regolarità fino alla liberazione dei titoli che custodiscono. Notevolissime, in questa specie di prestiti, le sottoscrizioni accompagnate dal versamento integrale dell'ammontare dei titoli richiesti.

Coloro pertanto che si astengono dal sottoscrivere, nella fiducia di potere acquistare i titoli sul mercato a prezzo più conveniente, fanno evidentemente un calcolo errato, e vengono meno al dovere che hanno tutti i cittadini di concorrere, ciascuno nella misura delle proprie forze, a rendere più grandioso, più solenne, il plebiscito finanziario che il Governo ha bandito, e dal quale devono uscire la prova eloquente della potenza economica dell'Italia, e la riconferma della volontà recisa del popolo italiano di condurre la guerra fino alla immancabile vittoria.

Per la grande importanza morale che avrà l'esito della sottoscrizione al prestito, tutti i capitalisti, tutti i risparmiatori, anche i più modesti, dovrebbero sentire la nobile ambizione di parteciparvi. Ed è perciò che noi approviamo i provvedimenti che sono stati presi dalla presidenza del Consorzio bancario per agevolare, mediante versamenti di piccole quote, presso le filiali della Banca d'Italia, il più largo concorso al prestito di guerra con la partecipazione anche del personale delle pubbliche amministrazioni e dei militari.

Una grande adunanza in Campidoglio

Nella seduta di venerdì 7 corrente, rispondendo ad una interrogazione dei consiglieri nazionalisti, comm. Valentino Leonardi, dott. Pio Pediconi e barone Mario Baratelli, i quali chiedevano di sapere quale azione di propaganda l'Amministrazione del Comune intendesse svolgere affinchè in Roma la sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale riesca degna delle tradizioni della Capitale d'Italia e della grande ora della Patria, il Sindaco, come già annunciammo, dichiarava che il Comune avrebbe concesse tutte le facilitazioni possibili per favorirla ed intanto accennava ad un'opera individuale di esso sindaco, degli assessori e dei consiglieri comunali.

Ieri sera, poi, il sindaco stesso comunicava al Consiglio, fra le approvazioni generali, che si era costituito un Comitato parlamentare, formato di esso senatore Don Prospero Colonna, del senatore Tommaso Tittoni, nostro Ambasciatore a Parigi e presidente del Consiglio provinciale, e dell'on. Luigi Luzzatti, e che era stato diramato a molte personalità questo invito di cui già demmo notizia ieri sera:

« Come dal Campidoglio, il discorso del Presidente del Consiglio congiunse le genti italiche e nel santo entusiasmo della guerra nazionale, così muova ora da Roma l'appello per sottoscrivere il nuovo Prestito, espressione di un fulgido Plebiscito finanziario, nunzio della definitiva vittoria delle nostre armi.

« Con tale intento, la preghiamo di prendere parte al convegno del dì martedì 11 gennaio alle ore 16, in un'aula del Senato, per costituire il Comitato Romano sotto i cui auspici si darà forma concreta alla patriottica iniziativa ».

Contemporaneamente annunciava che giovedì prossimo, alle 11, nella storica sala degli Orazi e dei Curiazi, nel Palazzo dei Conservatori al Campidoglio, avrà luogo una grande riunione, durante la quale il Ministro del Tesoro on. Carcano e l'on. Luigi Luzzatti pronuncieranno due discorsi di propaganda, illustrando il significato patriottico del Prestito.

Oggi stesso il municipio infatti ha diramati gli inviti per questa riunione che rimarrà storica.

Alla riunione interverranno pure i Ministri e Sottosegretari dell'Interno, delle Finanze e dell'Agricoltura, il Direttore generale della Banca d'Italia, comm. Bonaldo Stringher, parecchi senatori e deputati.

Fra questi sappiamo che hanno già aderito i senatori Romolo Tittoni, presidente della Camera di Commercio; Onorato Caetani di Sermoneta; Bodio, Annaratone, Maggiorino Ferraris, San Martino, Cruciani-Alibrandi, Cencelli, Marchiafava, Giordano-Apostoli, Lanciani, Tommasini, Scialoia, Scaramella-Manetti, Santini, Wollemborg, Tami e Talamo; ed i deputati on. De Viti De Marco, Monti-Guarnieri, Credaro, Cimati, Calisse, Ivanoe Bonomi, Federzoni, Medici del Vascello, Veroni, Piccirilli, Artom, Giovanni Amici, Molina, Manfredi, Soderini, Schanzer, Sanjust, Ruini, Zegretti, Vinaj, Giovanni Torlonia, ed altri.

Anche tutti gli assessori e consiglieri comunali, molti deputati e consiglieri provinciali e della Camera di Commercio; il Duca Lante della Rovere, presidente della Deputazione provinciale; il principe don Augusto Torlonia, il com. Colombo hanno aderito di grande animo.

Patriottico slancio in Roma

Se, come è, dall'inizio si può dedurre una sicura previsione, non v'ha dubbio di andare errati affermando che il terzo prestito nazionale darà risultati veramente cospicui. La «espressione di un fulgido plebiscito finanziario, nuncio della definitiva vittoria delle nostre armi» invocata nella nobile circolare diramata dai senatori don Prospero Colonna, sindaco di Roma, Tommaso Tittoni, presidente del Consiglio provinciale e dall'on. Luigi Luzzatti, sta per affermarsi vittoriosamente, per dare con eloquenza magnifica agli alleati ed ai nemici una prova ancora della unione di tutti gli animi italiani, della elevatezza dello spirito pubblico, della incrollabile fiducia del Paese nell'avvenire.

Da due giorni, infatti, davanti agli sportelli dell'Ufficio speciale aperto dalla Banca d'Italia, davanti a quelli del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Banca Commerciale Italiana, della Banca Italiana di Sconto, del Credito Italiano, della Cassa di Risparmio di Roma, una vera folla si accalca a sottoscrivere il prestito; il che oltre a costituire un doveroso atto di disciplina patriottica, rappresenta anche — e ciò non guasta — un eccellente impiego del proprio danaro al 5 per cento.

Ed è folla quanto mai varia: accanto all'uomo di affari noto nel mondo finanziario, ecco il modesto piccolo bottegaio; dopo il patrizio il cui nome storico figura nell'Albo dei nobili palatini discendenti di Papi e Cardinali celebri, ecco l'operaio dalle mani incallite; e molti sacerdoti, ed ufficiali, e professionisti, e mercanti di campagna e proprietari di grandi alberghi e di avviati negozi, e impiegati di amministrazioni pubbliche e private — tutte le gradazioni, tutte le classi sociali, con grande slancio, corrispondono agli inviti calorosi e nobilissimi del Presidente del Consiglio, del Comitato parlamentare, dei giornali, degli enti incaricati di raccogliere sottoscrizioni, i quali ultimi hanno a migliaia e migliaia di copie diramate circolari esortanti i clienti a sollecitare la prenotazione rilevando anche il lato favorevole e redditizio dell'operazione di investimento. Fra gli Istituti, il Credito Italiano ha fatto stampare e diffondere gratuitamente un mezzo milione di copie, un opuscolo, nel quale si spiega popolarmente il congegno del prestito e si dimostrano, con argomenti convincenti di per sè stessi e resi più evidenti da eleganti illustrazioni, che nessun'altra occasione potrebbero sperare capitalisti e risparmiatori più propizia, più sicura e più redditizia per investire i capitali. Dal canto suo la Banca Commerciale ha fatto sapere che, per rendere possibile la partecipazione al prestito a tutti, anche i più modesti proprietari di modesti risparmi, accetta sottoscrizioni con pagamenti a piccole rate: un versamento iniziale minimo di cinque sole lire per ogni cento di capitale sottoscritto.

Anche il Banco di Roma e la Banca Italiana di sconto si sono spontaneamente messi a disposizione dei rispettivi clienti per facilitare il disbrigo delle operazioni di sottoscrizione.

Naturalmente il concorso maggiore di sottoscrittori è alla Banca d'Italia; parecchie persone, specialmente pensionati e vecchi possidenti che amano la quiete, si recano a sottoscrivere nei vari uffici postali autorizzati a ricevere sottoscrizioni su le somme depositate alla Cassa Postale di Risparmio.

Altre si sono rivolte per comodità a case bancarie; insomma, ripetiamo, lo slancio è veramente confortevole.

Il comitato romano solennemente costituito al Senato

Oggi alle 16, nella splendida sala degli affreschi, ebbe luogo l'annunziata adunanza preparatoria per la costituzione del Comitato Romano per il Prestito Nazionale, convocata nel Senato del Regno.

Numerosi ed autorevoli gli intervenuti, appartenenti al Senato, alla Camera, alle Amministrazioni locali, alla finanza, al commercio ed alle industrie.

Sedeva al tavolo della presidenza Luigi Luzzatti con a fianco don Prospero Colonna e Tommaso Tittoni, firmatari dell'invito.

Tra gli intervenuti notiamo:

il ministro Barzilai; — i senatori Astengo, Villa, Maggiorino Ferraris, Molmenti, Mazziotti, Todaro, Talamo, Chimirri, Wollemborg, Di San Martino, Molodia, Durante, Scialoja, Marchiafava, Santini, Podesta, Tittoni Romolo, Guy; — i deputati Artom, Agugliа, Bettolo, De Nava, Fera, Tedesco, Bertolini, Bissolati, Rava, Ruini, La Pegna, Medici, Federzoni, Cabrini, Torre, Schanzer, Teso, Valenzani, Bonomi Ivanoe, Veroni, Scialoja, Valvassori-Peroni, Marsini, Sandrini, ecc.; — Mortara, primo presidente, il prefetto comm. Aphel, gen. Morini comandante Corpo d'armata, comm. Magaldi, comm. Enrico Moraino, comm. Marco Besso, comm. De Cornè direttore generale delle Ferrovie, comm. De Angelis per il Banco di Napoli, comm. Page per la Banca Commerciale, prof. Orrei, comm. Tenerani per la Cassa di risparmio, comm. Campione per la Società degli Albergatori, comm. Paris presidente del Monte di Pietà di Roma, comm. Benucci.

Della stampa erano presenti: Falbo per il *Messaggero*; Oliva per l'*Idea Nazionale*; Bergamini per il *Giornale d'Italia*; Malagodi per la *Tribuna*; Perusy per il Sindacato dei corrispondenti; Carry per il Sindacato della stampa estera, ecc.

Hanno aderito: sen. Caetani di Sermoneta, comm. Miraglia, prof. Tonelli rettore dell'Università, ing. Allievi, comm. Apolloni, on. Sacchi, ecc.

Dopo lette le adesioni, prese la parola l'on. Maggiorino Ferraris, per incarico dei promotori.

Parla Maggiorino Ferraris

L'on. Maggiorino Ferraris, a nome dei colleghi ed amici che ebbero la felice iniziativa del Convegno, ringraziò gli intervenuti e presentò alcune proposte per l'ordine dei lavori.

Si pensò anzitutto di iniziare i lavori sotto gli auspici di un Comitato d'onore composto di nomi che parlassero all'Italia tutta, quali: S. E. Giuseppe Manfredi e Giuseppe Marcora, presidenti del Senato e della Camera, che si riannodano alle prime e gloriose origini del patrio risorgimento;

S. E. Tommaso Tittoni, presidente del Consiglio Provinciale di Roma, che rappresenta così degnamente l'Italia all'estero ed il cui nome è l'affermazione di Roma e d'Italia per l'indissolubile unione fra le nazioni alleate fino alla vittoria *et ultra*;

Principe Don Prospero Colonna, sindaco di Roma, a cui già tutti si professano vivamente grati;

Paolo Boselli, decano della Camera che colla *Dante Alighieri* associa alla madre patria i figli ed i fratelli d'oltremare;

Bruno Chimirri, che salutiamo in nome di quel Mezzogiorno a cui volsero per tanti anni i cuori e gli sguardi dei nostri padri e che ora combatte valorosamente nel grande esercito italiano.

A presidente effettivo, un nome è nel pensiero di tutti, il nome di colui che nella giovinezza divinò la grandezza economica della terza Italia e che ad essa consacrò l'ingegno e la vita; il nome di Luigi Luzzatti.

Propone che al Presidente effettivo sia dato l'incarico di nominare il Comitato esecutivo ed il Segretario generale.

Come programma di lavori ricorda l'iniziativa dell'adunanza in Campidoglio già presa dal Principe Colonna, geniale e nobile figlio di Roma e soldato d'Italia e gli augura vicino il giorno in cui accoglierà in Campidoglio le bandiere vittoriose dei reggimenti d'Italia, e le deporrà a fianco delle aquile romane.

Ed in Campidoglio udremo pure la parola di Paolo Carcano, che diede il braccio alla redenzione della Patria e che ora consacra l'ingegno alla saldezza del credito e della finanza nazionale.

L'opera del Comitato puramente morale integrerà quella del Consorzio finanziario a cui presiede tra la fiducia ed il plauso d'Italia, Bonaldo Stringher.

Accenna ad un manifesto al paese, al coordinamento con i Comitati regionali e con le iniziative locali, consacrando in Roma dal popolo al Re la concordia d'Italia in un solo pensiero ed in una sola fede.

Invita l'on. Luzzatti ad assumere la presidenza effettiva.

La parola e le proposte dell'on. Ferraris vennero vivamente applaudite.

L'on. Luigi Luzzatti

L'on. Luzzatti, salutato dai vivi e generali applausi dell'assemblea, le sottopone le proposte fatte dall'on. Maggiorino Ferraris e colleghi. Non essendovi discussione, pone ai voti la costituzione del Comitato, che all'unanimità viene così formato:

Comitato d'onore: Giuseppe Manfredi, Presidente del Senato; Giuseppe Marcora, Presidente della Camera; Tommaso Tittoni, presidente del Consiglio provinciale di Roma; principe Prospero Colonna, sindaco di Roma; Paolo Boselli, deputato; Bruno Chimirri, senatore.

Presidente effettivo: Luigi Luzzatti.

Comitato esecutivo: on. Bettolo, deputato; on. Bonomi, deputato; comm. E. Benucci; conte Cencelli, senatore; on. De Nava, deputato; on. Fera, deputato; on. Maggiorino Ferraris, senatore; on. Mazziotti, senatore; Ernesto Nathan; on. Rava, deputato; on. Sacchi, deputato; comm. B. Stringher; on. Talamo, senatore; on. Romolo Tittoni, senatore; on. Tedesco, deputato; on. Torre, deputato; on. Comandini, deputato; segretario generale: Luigi Lodi; segretario: Luciano De Feo.

L'on. Luzzatti, nell'annunciare che del Comitato esecutivo faranno pure parte i tre deputati di Roma, on. Bissolati, Federzoni e Medici, saluta l'on. Barzilai che è al Governo ed esprime il suo profondo dolore per la perdita di Guido Baccelli, di cui ricorda la geniale bontà piena di espansione sincera, la sua sapienza tecnica, l'amore per Roma, che gli era largamente ricambiato. (Vivi applausi).

Nota che questa non è l'ora dei discorsi, ma dell'azione, e del Campidoglio, sotto gli auspici del Sindaco di Roma e del Governo, si sprigionerà l'entusiasmo nazionale, precorritore dell'azione. Qui, non deve fare un discorso; soltanto ai giornali austriaci che negano all'Italia la facoltà di resistere finanziariamente, risponde: che vedono la «festuca nell'occhio altrui e non la trave che hanno nel proprio ». (Applausi; ilarità)

Dopo l'Inghilterra, l'Italia è il solo paese che ha preparato e rafforzato il credito pubblico con aspre imposte pagate con mirabile rassegnazione da ricchi, come da poveri; poichè li accende il pensiero dell'Italia, la grande invitatrice ai sacrifizi.

Il primo semestre dell'esercizio provvisorio di quest'anno, si chiude con duecento milioni di maggiori entrate; e non si avvertono ora tutti gli effetti delle nuove imposte. Questo splendido risultato fa rilevare ai detrattori dell'Italia ed aggiunge un'altra lieta novella. Non ostante i prestiti recenti, il risparmio delle Banche e delle Casse di Risparmio è crescente. Il che significa che il patriottismo scopre e guida i tesori occulti della ricchezza italiana.

In tali condizioni, il nuovo prestito riuscirà trionfalmente e sarà la più eloquente risposta alle voci nemiche e ai freddi amici.

Il patriottismo sano, sincero e forte è un grande strumento di prosperità economica. (Vivissimi applausi).

In Campidoglio

L'on. Luzzatti invita per ultimo tutti i presenti ad intervenire alla solenne seduta che avrà luogo al Campidoglio, alla quale sin da ora invita il Presidente del Consiglio e tutti i ministri.

In questa, oltre Luigi Luzzatti, parleranno l'on. Carcano e il principe Colonna.

La solenne adunanza si scioglie fra generali applausi.

La solenne adunanza odierna al Senato, alla quale hanno partecipato uomini insigni del Parlamento, della finanza, dell'industria è riuscita un'affermazione eloquente di volontà e di fede nel nuovo sforzo economico al quale è chiamata l'Italia.

Il sentimento dell'assemblea è stato con nobilissime parole interpretato da Maggiorino Ferraris prima, da Luigi Luzzatti poi. Ad entrambi l'uditorio elettissimo ha manifestato la sua adesione con gli applausi fervidi che hanno accolto i loro discorsi.

La riunione d'oggi, che ha affollato l'istoriata sala dei Maccari, è stata una degna preparazione della prossima che si terrà in Campidoglio dopodomani.

Dal Campidoglio sarà all'Italia fatto appello per un'affermazione di solidarietà per la Patria. L'Italia intera, fino nelle sue più lontane colonie risponderà alla voce di Roma.

Al Credito Italiano

Per facilitare le sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale 5 0/0, a partire da domani 12 corrente, *l'Ufficio Cambio del Credito Italiano*, Corso Umberto I, 372, *rimarrà aperto fino alle ore 20.*

La Società Romana per il formaggio pecorino

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società ha stabilito di erogare il suo fondo di riserva ordinario in acquisto di Titoli del nuovo Prestito Nazionale per la somma di lire centomila.

Il deprezzamento della valuta austriaca e germanica

Si tratta di un avvenimento economico gravissimo. Il ribasso della unità monetaria (corone e marchi) austriache e germaniche assurge a tale gravità per i nostri nemici che fanno sforzi disperati per rianimare il credito e la fiducia degli stati neutrali, cercando plausibili spiegazioni al deprezzamento dei biglietti di banca.

Il direttore della Laenderbank di Vienna attribuisce il ribasso dei marchi e delle corone di carta monetaria al turbamento degli scambi commerciali. Sta però il fatto che le Banche di emissione dell'Austria e della Germania hanno fatto troppa fidanza sul credito negli stati neutrali. Questi comprendono che gli stati centrali hanno messo in circolazione troppa carta monetata, senza aver riserve auree equivalenti e da ciò il discredito. A Zurigo le corone sono discese fino a 57 franchi svizzeri per cento cor. A Nuova York i marchi ebbero un deprezzamento del 25 p. c.

Si telegrafa da Cristiania all'Agenzia Havas che i capitalisti germanici, che avevano venduto il loro portafoglio di valori scandinavi tentano ora di ottenere delle sovvenzioni del 50 per cento sopra i loro titoli germanici (Rendita, consolidato, obbligazioni ferroviarie) questo tentativo disperato per crearsi dei crediti sui paesi neutrali fallì completamente. Le banche norvegesi rifiutarono l'operazione di credito.

A Zurigo i banchieri hanno rifiutato biglietti di banca austriaci al corso di 60 franchi per cento corone! Sopra obbligazioni ferroviarie non accordarono che anticipazioni del 10 p. c.

LONDRA, 11.

Il *Daily Mail* ha da New York: Il ribasso del marco tedesco e della corona austriaca è ancora più sensibile quando si tratta di collocare alla Borsa di Nuova York i titoli di rendita austro-ungarici. Ad esempio il terzo prestito ungherese da 1095 è disceso a 675. Il ribasso è senza precedenti. All'incontro i titoli inglesi sono sempre ben quotati e di facile collocamento.

Un nuovo cavaliere

PISTOIA, 10. — E' stata qui appresa con vivo compiacimento la notizia che il sig. rag. Alfredo Ferri, direttore della locale e importante succursale del Monte dei Paschi, è stato con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo moltissimo col nuovo cavaliere per la meritata onorificenza, tanto più che sappiamo dovuta alle sue operose attività e competenza.

ULTIM'ORA

I Francesi sbarcano a Corfù

CORFU', 11.

Per preparare l'arrivo di riparti serbi nell'isola, una nave da guerra francese ha sbarcato stamane un distaccamento di truppa.

Poincarè al fronte

PARIGI, 11.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, è partito sabato da Parigi ed ha percorso, domenica e lunedì, il fronte in Artois, visitando le trincee di prima linea e gli accantonamenti, particolarmente nella regione Bulin-Grenay-Nauville Saintwaast-Arras, ed intrattenendosi coi combattenti, dei quali ha potuto constatare l'eccellente stato fisico e morale.

Poincaré è tornato oggi a Parigi.

Comitagi bulgari dietro il fronte bulgaro

ATENE, 11.

Si ha da Salonicco: Vengono constatati frequenti movimenti di *comitagi* bulgari dietro la fronte bulgara. Nella regione di Uskub si trovano più di duemila *comitagi*, a Xanthi 1500, a Monastir 3000.

Nella scorsa settimana, il principe Cirillo, si è congratulato pubblicamente ad Uskub dei *comitagi*, per la brillante loro azione durante la campagna contro la Serbia ed ha loro distribuito somme importanti.

Per ordine del Ministro delle comunicazioni, dal 9 gennaio, è aggiunto giornalmente al treno di Salonicco un furgone speciale che trasporta sino ad Oxilar merci destinate alla Bulgaria.

La Repubblica in Cina riaffermata

LONDRA, 11.

La rivolta antimonarchica dilaga in tutta la Cina meridionale. Il corrispondente da Hong-Kong dell'« Agenzia Central News » telegrafa che i ribelli hanno occupato Tamsui non lungi dalla frontiera inglese e assediano Waichow dove è stata proclamata la legge marziale, in attesa di rinforzi di truppe partite da Canton. Gli abitanti hanno abbandonata la città per rifugiarsi a Hong-Kong. I ribelli offrono un milione per la testa del generale Lunc-Hai-Kwong.

* * *

La Legazione di Cina comunica il seguente telegramma ufficiale da Pechino, in data del 6 corrente:

« I governatori militare e civile dello Yunnan Tachiyen e Yenkocheng, dapprima favorevoli alla monarchia costituzionale, telegrafarono ripetutamente invocando l'ascensione del Presidente al Trono; ma, dopo il ritorno dell'ex-governatore militare, Tsaias, dal Giappone, con il pretesto che a parere delle Potenze estere la Monarchia fosse contraria alla Sovranità e alla dignità nazionale, essi si ritrattarono, opponendosi alla Monarchia costituzionale. Essi furono, quindi, destituiti.

Il generale Tsao Kuen è stato incaricato di guidare la spedizione punitiva. E' ora accertato che nello Yunan, per mancanza di fondi, il reclutamento è fallito; i rifornimenti sono tagliati; numerosi sono i sintomi di dissensi interni; la continuazione della resistenza è impossibile. Tutte le altre provincie sono tranquille ».

Una pattuglia di alpini travolta da una valanga

BRESCIA, 11. — Secondo notizie giunte da Bagolino in Valle ... una pattuglia di alpini veniva investita da una valanga dalla quale rimasero vittime due soldati: essi sono il caporale Ganassa Alessandro di Burzio ed il soldato Battaglia Antonino di S. Bartolomeo Val Cavargna.

I Teatri

Gli spettacoli al "Costanzi,,

La replica a prezzi popolarissimi della *Forza del destino* si è svolta iersera dinanzi a un grande uditorio che ha ripetutamente ed entusiasticamente applaudito gli interpreti principali dell'opera: signore Mazzoleni e Besanzoni, tenore Tommasini e basso Bettoni, nonchè l'illustre direttore d'orchestra, Edoardo Vitale.

La rappresentazione della *Manon Lescaut*, fissata per questa sera, è stata rinviata a giovedì, causa l'indisposizione di uno degli artisti. Domani, mercoledì, replica del *Boris Godounow*, a prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma. E' appena necessario segnalare questa rappresentazione della monumentale opera di Modesto Moussorgsky: certamente, quanti in Roma amano la musica originale e profonda d'espressione accorreranno in folla domani sera al *Costanzi*.

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Mio suocero,, di Thibot Barriere

La compagnia di Ermete Novelli, che prosegue con fortuna la bella stagione di carnevale al *Valle*, darà, domani sera, un'altra novità: *Mio suocero*, commedia brillante in 3 atti di Barriere e Thibot, tradotta e ridotta dal Novelli stesso per le scene italiane.

Questa sera *La famiglia Pont-Biquet*.

AL QUIRINO — Questa sera, alle 9, la Compagnia Caracciolo-Caramba-Scognamiglio rappresenterà per la prima volta in Italia l'operetta in un atto del maestro Offenbach: *I due ciechi* eseguita con grande successo al *Teatro des Bouffes Parisiens* nel luglio del 1855 sotto la direzione dello stesso autore.

Seguirà l'opera comica *I ciarlieri* (*Les Bavards*) di Offenbach accolta con così grande favore dal pubblico e dalla stampa.

Quanto prima: *Le piccole Michu* di Messager in una edizione sontuosissima.

CINES — Un successo entusiastico riportò iersera il grande Ferruccio Benini con *I oci del sor*, la deliziosa commedia del Gallina.

Questa sera un altro avvenimento d'arte: *I rusteghi* di Goldoni.

METASTASIO — Questa sera con *Santo disonore* di Ciprelli, la Compagnia Monaldi dà spettacolo di gala in onore dei militari reduci dal fronte.

ORFEO — Oggi, alle 18, *Felicità coniugale*; alle 21, *Un bacio*; ed alle 22.30 *Al cinematografo*.

SALA UMBERTO I
Viviani, La Sampieri, Irma Krasnîska, il De Angelis

Viviani, La Sampieri, Irma Krasnîska, il *De Angelis* ed i molteplici numeri di varietà ed attrazione fanno accorrere ogni sera una gran folla di pubblico nell'elegante ritrovo.

Al Teatro dei Piccoli

Domani, mercoledì, e dopodomani, giovedì, la brillantissima commedia in due atti per burattini: *Fagiolino ciabattino disperato*, seguita dalla farsa: *Sandrone creditore imbrogliato*. Precederà uno spettacolo variato per marionette.

SPETTACOLI dell'11 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Campioni-Podda — Ore 17: *Sherlock Holmes* — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*.

ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 21: Grandi rappresentazioni.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *I rusteghi*.

COSTANZI — Stagione lirica — Riposo.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *La lega dei mariti*.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Santo disonore*.

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *La moglie ideale*.

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *I due ciechi — I ciarlieri*.

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *La famiglia Pont-Biquet*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

MERCOLEDI', 12, ore 21: in sera fuori abb. UNICA RAPPRESENTAZIONE SERALE a Prezzi Popolarissimi come da concordato col Comune di Roma dell'opera:

Boris Godounow

Prezzi: Ingresso, L. 1.50 — Palchi I e II ord. L. 26 — III ord. 15 — Poltrone L. 6 — Sedie L. 3 — Anfiteatro L. 2 (tutto oltre ingresso) — Gall. Posti num. L. 1.50 — Gall. non num. L. 0.50 (compreso l'ingresso).

GIOVEDI' 13, ore 21, (sera in abbon.): Seconda rappresentazione dell'opera:

MANON LESCAUT

PREZZI NORMALI D'ABBONAMENTO

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

MARTEDI' 11, alle ore 21:

A GRANDISSIMA RICHIESTA

La Lega dei mariti

Brillante commedia in 3 atti di E. Scarpetta

GRANDE SUCCESSO D'ILARITA'

PROSSIMAMENTE:

'NA MUGLIERA ZITELLA

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

MARTEDI', 11, ore 21: Prima rappresentaz.:

I DUE CIECHI

Scherzo comico musicale in un atto Musica di G. OFFENBACH

NUOVISSIMA

Seguirà la Rappresentazione dell'opera comica in due atti:

I CIARLIERI (Les Bavards)

Musica di GIACOMO OFFENBACH

Maestro, Dirett. Orchestra: Cav. P. Ricchieri

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

MERCOLEDI' alle ore 16 e 18:

Spettacolo variato per marionette

Fagiuolino ciabattino disperato

per burattini

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Provincia Romana

Civitavecchia

DISGRAZIA MORTALE A S. MARINELLA

Una gravissima disgrazia è accaduta a S. Marinella, nello Stabilimento del Cemento dei fratelli Cerrano. Mentre l'operaio Filippi Ciriaco, di anni 30, da Vetralla, era intento al suo lavoro, gli precipitava sulla schiena un trave di ferro, del peso di parecchi quintali. Il poveretto ne riportava la rottura della spina dorsale, la frattura del bacino e commozione cerebrale. I militi della *Croce Bianca*, sezione di S. Marinella, lo trasportavano sollecitamente alla stazione ferroviaria. I militi della locale *Croce Bianca* ne curavano il trasporto a quest'ospedale civile, dove il povero Filippi trovasi agonizzante.

Egli ha moglie e figli.

Velletri

LA COMMEMORAZIONE DEL SOLDATO GUIDO NATI

Guido Nati è stato commemorato oggi nel teatro *Comunale* dal suo prode capitano, l'avv. Rodolfo Serao.

E' stata una commemorazione, in cui la gentilezza del pianto si è commista con le vibrazioni più alte dell'entusiasmo patriottico.

Guido Nati era un uomo del popolo, ma aveva l'anima aristocratica di un idealista. L'ardore della fede, la timidità signorile della gentilezza, l'impeto del coraggio, la schiettezza del sentimento erano le doti naturali del suo spirito.

Caro a tutti, modesto, viveva di lavoro, ma nei momenti d'ozio cantava con gioconda vena, agli amici le sue rime improvvisate; e nelle lotte locali della democrazia era lì sempre al suo posto, soldato fedele al principio di progresso e di libertà.

La commemorazione ha avuto luogo alle ore 15. Il teatro era gremito. Il padre dell'estinto, i parenti erano accanto al tavolo dell'oratore.

Ha parlato prima il Sindaco, cav. prof. ing. Igino Mancini, con nobiltà di linguaggio e con fremiti di commozione.

Quindi l'avv. Serao, nella uniforme di capitano del ... reggimento artiglieria, in mezzo ad una corona di rappresentanti delle varie armi combattenti, ha rievocato la figura e le gesta supreme dell'eroe.

Viterbo

IL SOTTO-COMITATO DELLA « CROCE ROSSA »

Durante l'anno 1915 si sono avuti nel Sottocomitato territoriale di Viterbo N. 2 socie perpetue, N. 1 soci onorari, Ente socio perpetuo Consorzio Agrario Cooperativo; 183 socie temporanee e 125 soci temporanei.

Fra le socie nel precedente elenco abbiamo dimenticato la sig.na Bazzichelli Maria. Nel mese di dicembre poi si sono fatti nuovi soci: Elisabetta-Maria Ghezzi Morganti di mesi otto socia perpetua; soci temporanei Miglierini Anita di giorni tre (Fabrica di Roma), Bevilacqua Francesco, on. Canevari Alfredo, Colemanti Cosimo, dott. Rosi Ugo, ing. Petroselli Giovanni, Giorgi Erasmo.

Fra i soci nuovi dobbiamo annoverare:

Iacopini ing. Filippo socio perpetuo, e fra i soci temporanei: Ludovisi Ludovico, Lodigiani Vincenzo, Rumori Vincenzo, Rossi Adele Mancini, Biagi Edemide, Egidi Fernanda, prof. Camillo Laquaniti, Ravaioli Andrea, Adele Rezzesi-Dini, Tosoni Camillo, Monarchi Gaetano, Giustini Cesare, Egidi Augusto, Egidi Laura-Emma, Pia Loreto, contessa Cristina Carletti-Raño, Carletti Feridah, prof.ssa Bisi Alcente.

PER IL PRESTITO NAZIONALE

Per iniziativa del comm. Fabio Ludovisi vice presidente del Consiglio Provinciale, del comm. Silverio Ascenzi vice presidente della Camera di Commercio e del dott. Domenico Sansoni consigliere comunale di Viterbo si è tenuta nel palazzo comunale un'adunanza per intensificare nel nostro Comune e nel nostro circondario la propaganda per la sottoscrizione al nuovo prestito 5 0/0.

Tra i presenti, oltre i rappresentanti degli Istituti di Credito, il cav. Giacomo Carlotti ed il conte Galamini della Cassa di Risparmio, lo avv. Egidi della Banca Cooperativa, abbiamo notato il Sindaco Savini conte Giovanni, il cav. Giuseppe Rispoli, il sig. Grispigni ed altri. Si è stabilito, dopo matura discussione, di fare un'attiva propaganda in Viterbo sia con apposite circolari che con conferenze atte a popolarizzare la convenienza della sottoscrizione, nonchè di interessare i rappresentanti della Cassa di Risparmi ce gli agenti della Cooperativa del Circondario, i Sindaci ed i Segretari comunali nei vari Comuni perchè spieghino la loro efficace azione per il miglior esito della sottoscrizione nazionale.

Alatri

ANCORA DELLO STIPENDIO AI MAESTRI

Curioso, giunte le note di pagamento, con un ritardo di dieci giorni, il Ricevitore del Registro avverte di non poter pagare prima del 20, avendo esaurito il fondo di cassa per pagare le monache Benedettine. E i maestri cosa dovrebbero mangiare?

Corsi riaperti di coltura popolare

Oggi la Sezione Romana dell'Unione Italiana dell'Educazione Popolare, riapre i suoi corsi di coltura popolare gratuita che ebbero già un promettente successo l'anno passato.

I tre rioni prescelti sono: Borgo Prati-Trionfale, Esquilino e S. Angelo. Nel primo (Scuola Pianciani, in Piazza del Risorgimento), il dottor Ferdinando Nobili Massuero, del Ministero delle Colonie, tratterà della « Economia di guerra pubblica e privata »; nel secondo (Biblioteca popolare Dante Alighieri, via Machiavelli, 29), il prof. Carlo Capasso della Regia Università, dirà della « Politica estera dell'Italia, dal Congresso di Berlino alla guerra europea »; e il prof. Gian Ludovico Bertolini, del R. Istituto tecnico, illustrerà: « Dallo Stelvio al Golfo Persico » e cioè: I confini italiani — L'Italia da redimere — La penisola balcanica — L'Asia Minore — La Mesopotamia »; e infine nel terzo (Biblioteca popolare Felice Venezian, Scuola comunale al Portico d'Ottavia), il dottor Pietro Zannelli tenente medico, spiegherà i doveri per « la difesa igienica durante la guerra ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 dicembre 1915

ATTIVO			Dif. con la situazione della decade precedente — Migliaia di lire
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	1,087,083,399 24	1,087,083,399 24	— 9930
Arg.to (division. L. 0,632,300 40)	105,860,314 40	105,860,314 40	— 1099
Camb. sull'est. Buoni del Tes. di Stati esteri	20,742,500 —		
Cer.cred.sull'estero	105,801,831 —		
Big.Banche est.	7,482,076 31		
Tot. Riserva L.	1,327,460,290 95		+ 300
Biglietti di Stato ... L.		94,698,070 —	+ 2446
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		20,540,856 17	— 3311
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,482,076 31)		7,873,869 82	+ 10
Vaglia postali ed altre		380,723 11	— 11672
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,480,960 14	— 91
Monete di nichelio e bronzo		1,490,428 00	— 41
Totale della Cassa L.		1,4[illegible]0,904,626 49	— 24895
Portafoglio su piazze italiane L.		403,201,230 34	— 1566
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,500 —)		20,862,774 05	— 39
Effetti ricevuti per l'incasso		35,303,316 97	+ 21027
Anticipazioni		175,140,315 21	— [illegible]
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 827 e 23 nov. 1914, n. 1287 e 23 maggio 1915, n. 711)		430,078,400 30	+ 7022
Tes. Stato - c/ somm. di big. (R. D. 28 sett. 1914, n. 1028 e R. D. 23 nov. 1914, n. 1286)		516,000,000 —	—
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Decr. Luogoten. 27 giugno 1915, n. 984)		150,000,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta		46,011,775 00	— 1556
Per impiego della massa di rispetto		17,249,897 00	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		116,004,192 50	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,090,011 07	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,298,602 45	+ 30
Conti correnti attivi nel Regno		16,079,329 35	+ 1030
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 105,861,881 —)		121,624,185 16	+ 17005
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		38,333,401 02	+ 395
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		80,376,239 49	+ 18302
Banca Romana in liquidazione		—	
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		24,878,090 00	— 150
Spese amm. a periodi determ.		939,356 74	+ 14
Impiego della riserva straord.		12,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti)		14,913,096 22	—
Debitori diversi		489,103,308 68	+ 20066
Sofferenze dell'eserc. in corso		1,571,803 27	— 4
Tasse del corr. esercizio		2,101,103 50	— 3
Spese del corrente esercizio		16,872,513 93	+ 80
L.		4,479,570,019 10	
Depositi		6,747,906,130 79	+ 7192
Totale L.		11,227,548,059 95	
Partite amm. nei passivi accr.		31,904,129 73	— 201
Totale generale L.		11,259,452,185 68	
PASSIVO			
Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,025,412 32	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris.	673,409,367 78	—	+ 40216
e piena copert. metallica	688,349,212 70	—	— 16312
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	300,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato	430,078,400 30		+ 7022
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato	516,000,000 —		—
ant. str. al Tes. dello Stato	150,000,000 —		—
Totale circ. L.	2,752,733,100 —	2,752,733,100 —	+ 30727
Debiti a vista		289,547,397 09	+ 1093
Depositi in conto corr. fruttiferi		530,714,305 16	+ 91339
Conti correnti passivi		24,316,706 26	— 66
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		35,420,194 00	— 72015
Partite varie		267,497,146 61	+ 20044
Rendite del corr. esercizio		30,003,774 28	+ 642
Int. e prov. della Ris. str.		—	—
Utili netti dell'esercizio		—	—
L.		4,479,570,019 10	
Depositanti		6,747,906,136 79	+ 7192
Totale L.		11,227,546,059 95	
Partite amm. nei passivi ac.		31,904,129 73	— 201
Totale generale L.		11,259,452,185 68	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto minimo 5 1/2 %.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %: ridotto 5 1/2 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0, minimo 0,50 0/0.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPIANTI contabilità — bilanci — liquidazioni — moratorie. Studio rag. Lattanzi, Sistina 27. R-10-40467

MUTUANSI novemila prima ipoteca stabili, Roma. Esclusi mediatori. Martini, Venti Settembre 26. R-12-40530

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIANO benestante, solo, prenderebbe affitto quartierino vuoto con signora pensionata, dividendone spese. Scrivere: Barnes, Pubblicità Gioritalia. 16-40104-R

NOBLE, Italian gentleman wishes seriously exchange English, Italian conversation with younglady. Write: Porto armi 5114. 14-15375

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARIOLO leggero carrozzino Pistoiese. Vendo causa richiamo. Via Ostilia 47. 10-15406-R

CERCANSI frantumatori usati per pietrisco. Offrire dettagliatamente scrivendo cassetta 3183, Haasenstein e Vogler, Messina. 14-208

INFISSI porte finestre vendonsi Mazzetti, Santa Chiara 40. R-8-40540

PIANOFORTE verticale incrociato seminuovo occasione vendesi. Arcione 73, primo piano. R.10-15388-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI palazzo e case centrali. Battani, via Castelfidardo 26, Roia. R-10-40572

GIOIE compro altissimo prezzo anche pignorato. Via Giovanni Lanza 146, interno 9. R-12-15193-R

LOTTI area fabbricabile Tor di Quinto vendesi condizioni vantaggiose. Trattative Studio Benucci 12 Piazza Margana 8-10 17 19. R-19-40539

PENSIONE bene avviata posizione centralissima termosifoni, parquet elettricità, bagno, cedesi. Escludonsi mediatori. R. 36, posta, Roma. R-18-40504

PIZZI FILETS a mano quadrati applicazioni ricca scelta Crispi 94. R-10-40510

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIORNALE Agenzia Teatrale ricercano dappertutto cooperatori corrispondenti. Italia Artistica, Padova. 10-5126

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMMOBILIATO, bellissima posizione vista Villa Borghese. Veneto 146. R-10-15400

APPARTAMENTO sei stanze luce elettrica, gas. Posizione centralissima. Boccaccio 3. R-10-40310

APPARTAMENTO 7 vani terrazze, mezzogiorno, gaz, elettricità, Borgo Nuovo 164. R-10-15201-R

APPARTAMENTO mobiliato nuovissimo 5 camere cucina, vendesi, fittasi lunga scadenza, ambiente signorile esposizione incantevole comodità moderne, presso ferrovia. Portiere Gaeta 55. 21-40525

CERCANSI urgentemente appartamenti mobiliati grandi, piccoli. Agenzia Pinciana, Veneto 110. R-10-40524

FAMIGLIA senza bambini affittasi subito vasta camera volendo due cucina liberissime terrene. Rossi, via Celli 10 (Caprera) R-17-15286

LOCALE posizione centralissima, provvisto mobili, telefono, luce elettrica, subaffittasi per ufficio o sede Società. Scrivere: L 120 Haasenstein e Vogler, Roma. R-10-40612

PIAZZA Borghese 84, int. 3 due tre camere, studio. Elettricità, telefono. R-11-40562

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA salotto mobiliati, anche uso ufficio. Via S. Ignazio 5 mezzanino (piazza Collegio Romano) presso Zavattieri. R-16-15307

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE. Conversazione. Traduzioni. Otto mensile privatamente. Sparrow (Londinese) 41, Barberini. R-10-15180-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CENSORE provetto, celibe, 80 mensili, sposato, cercasi Sartini, Garibaldi. Senigallia. 10-5188

COMMESSO per negozio ferramenta pratica dettaglio cercasi. Offerte referenze R, posta Roma. R-12-15279-R

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PROFESSORESSA Inglese, Francese comprerebbesi per una parte del giorno in famiglia. Scrivere: via Sistina 60. 12-15372-R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALITO. M. 8 gennaio. Anche da così lontano le mie povere parole non riescono che a « tormentarti »! Il male? oh! tu me l'hai fatto, ed irreparabile: avresti dovuto dirmi « tutto, tutto » coraggiosamente, fin da principio. Che può importarti ormai del mio ritorno? sai che voglio rimanere lontano da te più ch'è possibile. 56-5137

ANELLO VERDE. Aspetto ansiosamente notizie. Tu sai quanto le desidero. 10-40573

ASFODELO. Graditissimo. Massima avvedutezza. Non dissi quel nome. Spiegherò. Ricordo momenti, b..., occhi. Indimenticabile. Appassionatissimi. Unico affetto tu sei. Tuo. 20-15416

EDEL..., mia invincibile passione, anelito infinito! Vuoi risognare, risoffrire con me antico sogno? Nostri cuori ne rimarranno forse ancora devastati Che importa? Scrivimi sì! 24-5136

FRANCA. Rispondimi, pregoti, corrispondenza Tribuna 6. Giuroti su quanto ho più sacro che ho sempre amatoti pazzamente, che paura perderti indussemi scrivere quella lettera. Relativamente all'altro rimprovero temei offenderti, offrendo; ma se accetti e puoi pel momento rimediare con cinquecento, disponi subito liberamente. Ho il cuore infranto dal dolore pel tuo giudizio ingiusto, mentre sento come sarei lieto se sapessiti felice B..., affettuosamente: finchè vivo, se vuoi, tuo Franco. 70-5133

GALLINELLA. Debbo allontanarmi garentire interessi che sono solo mezzo starti sempre vicino, adorandoti angoscia mio distacco non aggiungere tuo musetto, bambina. Che befana! Scriverai? Sempre amerotti qualunque cosa accada. Tuo schiavo. 31-15380

HENRIETTE. Quando leggerai queste righe spero esserti vicino. Vorrai darmi il caro saluto all'ora solita? Nell'attesa abbiti infiniti, ardentissimi... 21-15387

MA L'AMOR MIO NON MUORE. Aspettavo di vedervi con l'ansia delle più grandi felicità, ma la vostra grazia non ha illuminata la mia giornata. Il mio pensiero non vi abbandona mai e tutto che vi appartenga la mia mente ricorda nella più incantevole passione Non volete che passi? allora perchè non scrivermi? so che potreste! perchè non dirmi se le mie parole restano nel vostro cuore a dirvi sempre e indefinitamente che vi amo! Passerò giovedì alle 11, affidate il vostro cuore al mio amore. 38-15415

MACERATA Sembrami stare nel deserto...: dove voi mancate, manca tutto!... Che squallore!... che vuoto immenso!... Ogni angolo un ricordo..., un dolore..., una fonte di lagrime!.. Possibile vivere così?... Come io non posso, non potrete nemmeno voi; sono certo! Comprendo vostra passione ardente, quantunque vostro cuore taccia Mostratevi quindi meno crudele!.. Giovedì, non lasciatemi aspettarvi inutilmen-

MALOMBRA 9. Attendo tuo. Ricevetti data 3. Ancora non so niente, nè quando nè quanto. Spero presto, molto. Fra giorni dovrò farti auguri? Non ricordo bene; sembrami 17. Sbaglio? Pensami sempre. Moltissimi. Tuo. 33-5126

SIMPATIA CARA. Sera undici, ore diciannove, giorni seguenti ore dieci, diciannove, passerò casa. Giorno dodici, ore quattordici, tram fermata successiva tua abitazione; se pioverà, giorni seguenti, punto, ora medesimi. Dino.

2223. Attenderò come scrivi. Desidero tanto vederti! Mille ardentissimi. Nove. 16-5130

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

12 gennaio — Appendice de "La Tribuna,, — N. 7

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

Il dottor Teysserenc durava una fatica incredibile a dominare la propria emozione ed a contenere il proprio dolore, poichè egli era medico della famiglia di Montescourt da quarant'anni, aveva visto Gastone bambino, l'aveva seguito passo passo nella vita, era divenuto il suo migliore, forse il suo unico amico.

— Dove l'avete trovato? Com'è successo? — domandò finalmente con voce rotta.

— Riconducevo mia figlia a Randanne, dove, come voi sapete, è domestica... A due chilometri da Pignols abbiamo veduto il signor barone, steso, senza vita, presso la sua automobile... E' stato un accidente, senza dubbio...

Il medico scosse la testa.

— No, non lo credo — mormorò.

Prese un paio di cesoie dal suo astuccio, sbottonò quindi il panciotto di Gastone e d'un colpo tagliò la camicia.

— Guardate, ecco la causa della morte del signor de Montescourt — disse, mostrando quasi sotto la mammella sinistra un foro, da cui colava un po' di sangue coagulato.

Turpin curvò la testa, confuso, stupefatto; Annetta si mise a piangere ed il dottore stesso, trattenendo a stento le lagrime, dovette fare uno sforzo per soggiungere:

— Questo foro è stato prodotto dalla palla di una rivoltella; la morte del signor De Montescourt è quindi il risultato di un delitto.

— Eppure il signor barone non aveva nemici — osservò Turpin — era tanto buono con tutti!... Chi dunque può aver commesso un tale misfatto

— La giustizia arriverà forse a scoprirlo... io farò di tutto per aiutarla.

— Ah che disgrazia, mio Dio! che disgrazia! — gemeva Annetta.

— E come fare a spiegare la cosa a quelle due povere signore — domandò Turpin, costernato.

— Sì — convenne il dottore — come fare ... Che colpo per sua madre per sua moglie!... Questa è una, che non ha davvero fortuna!... Orsù! è pur necessario che pensiamo ad avvertirne quelle due poverette, dal momento che pel destino tocca a noi questa dolorosa missione... Prima di tutto bisogna che avverta il sindaco ed il giudice di pace, perchè facciano gli accertamenti imposti dalla legge... Poi ricondurremo a Randanne il corpo del mio caro e generoso amico... Aspettatemi qui... torno subito...

VI.

Simona De Montescourt era rientrata al castello verso le sei e un quarto ed era tornata nelle sue stanze senza incontrare alcuno; il che le aveva permesso di supporre che la sua assenza fosse passata inosservata.

Trovò nella sala comune, che ed essiera stata riservata per le loro ricreazioni, Giovanna e il piccolo Uberto, i quali si trastullavano nella più perfetta concordia e nel più completo abbandono, come una sorella ed un fratello, che s'adoravano.

Quello spettacolo riconfortò la giovane madre e cacciò dal suo spirito le fosche nubi, che l'avvolgevano dopo il suo incontro con Oliviero Trémorel.

« Perchè poi dovrei essere triste? — si disse, sorridendo a' suoi figli e ricambiando le loro carezze. — Non ho forse tutto ciò che posso desiderare per essere felice?... E se mio fratello è uno sventato, in che cosa può compromettere ciò il mio onore?... Evidentemente è disgraziato, quel povero folle, orribilmente disgraziato per colpa sua... ed io non posso evitare la ripercussione delle sue sventatezze e devo condividere le sue miserie... Se avessi il coraggio di tagliargli completamente i viveri, ciò l'obbligherebbe forse a lavorare... Sarebbe la sua salvezza... Ne parlerò a Gastone, quando tornerà... Gli riferirò il nostro colloquio, gli esporrò il mio disegno ed egli mi dirà se è effettuabile ».

E, siccome s'accorse che Giovanna ed Uberto stavano cheti cheti, vedendola sopra pensiero, gridò loro:

— Ma giuocate!... continuate a giuocare, miei cari...

Poi, dopo averli teneramente abbracciati l'uno e l'altro, Simona si recò nella propria camera per indossare un abito chiaro pel pranzo.

Erano quasi le sette, allorquando essa tornò nella sala dei figliuoli; guardò la pendola e si stupì che suo marito non fosse ancora tornato.

Per maggior sicurezza suonò ed a Florimondo domandò:

— Non avete visto il barone?

— No, signora... e sono molto sorpreso... Se il signor barone non ha perduto il treno, dovrebbe esser qui da mezz'ora almeno.

— Il treno era forse in ritardo.

— Può darsi capita qualche volta... Oppure il signor barone ha avuto bisogno di fermarsi a Vic-le-Comte.

— Anche questo è possibile. Tuttavia non mi ha detto niente stamane... Aspettiamo... Vedremo fra poco...

Suonarono le sette, poi le sette e mezzo. Simona cominciò ad essere inquieta; scese nel salotto, dove generalmente stava sua suocera, specialmente prima dell'ora dei pasti, per comunicarle le sue apprensioni.

La vecchia signora leggeva o, piuttosto, sembrava leggere una rivista, perchè in realtà il suo pensiero era altrove; anche essa si domandava con un brivido d'impazienza quale ragione poteva far ritardare così suo figlio.

Tuttavia le due donne, scambiandosi le loro impressioni, dovettero riconoscere che i loro timori erano almeno prematuri.

Quando s'è in viaggio, quanti ostacoli si si possono parare davanti; un treno che si perde, un convoglio che rimane bloccato da un ingombro della strada... l'automobile che resta in *panne*...

Tutte queste ipotesi non eliminano la possibilità d'una disgrazia; ciò non ostante attenuano l'angoscia dell'attesa, lasciando l'adito a congetture diverse.

Pure, quando l'orologio ebbe suonato le otto, le due donne, in cui l'inquietudine impaziente aumentava sempre, decisero che bisognava far qualcosa per uscir d'incertezza.

— Potremmo — propose Simona — mandare Battista in bicicletta alla stazione di Vic-le-Comte. Potrebbe informarsi così s'è accaduto qualcosa sulla linea.

— E se Gastone ha solamente perduto il treno a Clermont?...

— Credo che in questo caso avrebbe telegrafato per tranquillarci.

— Allora voi propendete per l'idea che sia avvenuto qualche deviamento, poi quale sia ostruita la via.

— Non ho idee fisse... Cerco una spiegazione e scarto le ipotesi che mi sembrano meno verosimili.

— Sia — concluse la vecchia dama. — Mandiamo Battista a Vic-le-Comte... Sapremo se si tratta di qualche accidente ferroviario, e quale sia la gravità... D'altra parte, se Gastone si è semplicemente fermato per istrada a cagione di una *panne* dell'automobile, Battista l'incontrerà...

— Ma allora — interruppe la nuora — è più semplice che Battista prenda il carrettino... Se Gastone è in *panne*, potrà ricondurlo... e, se per caso fosse ferito...

Si fermò come spaventata da un'orribile evocazione, che improvvisamente le fosse sorta davanti.

Poi riprese:

— Se fosse ferito, mio dovere è di non lasciar ad altri la cura di soccorrerlo, di assisterlo... Parto col domestico.

Suonò ed apparve il vecchio Florimondo. Con tono febbrile ordinò:

— Dite a Battista d'attaccare immediatamente il *poney* al carrettino e che si prepari ad accompagnarmi.

Il cameriere sussultò, represse a stento un brivido e rimase lì, muto, immobile.

— Non m'avete capito, Florimondo? — disse Simona.

Poi, avendo osservato il vecchio servitore, gridò:

— Florimondo! ma che avete? Siete tutto pallido!

Il vecchio domestico cercò di dominare il proprio turbamento.

— La signora baronessa — balbettò — voleva forse andare incontro al signor barone? Ma, quando ha suonato, venivo giusto ad avvertirla che... era arrivata una vettura e che... che... il signor dottor Teysserenc desiderava di parlare alla signora...

— Una vettura?... il medico?... che vuoi dir tutto ciò?... Una disgrazia, forse... Ma dov'è quel buon dottore?

(Continua).